N. 112 — Giovedì 23 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 23 Aprile GIORNO

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE ASSOCIAZIONI
Un Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 28 50 — 14 25 — 4 75
Estero qualunque destinazione 35 00 — 17 75 — 5 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

AVREMO PACE O GUERRA?

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 22 aprile.

Innegabilmente c'è molta inquietudine in una gran parte di Europa, perchè non si arriva a dissipare il timore (per pochissimi è una speranza), che una grossa guerra sia per scoppiare. Parlano i ministri nei Parlamenti, e fuori i giornali ispirati pubblicano note più o meno ufficiose, ma tutte rassicuranti; ma tant'è, non si riesce a persuadere l'opinione pubblica che la pace non è in pericolo. Si attende da un giorno all'altro la insurrezione macedone su vasta scala: si ritiene che la Bulgaria dovrà intervenire formalmente: si suppone che la Turchia, senza soverchia fatica, la schiaccerà; ma si ripete subito che allora apparirà ch'essa sarà a parte agonizzante, la Russia, in nome dello slavismo, interverrà, e allora nascerà fatalmente la conflagrazione generale, perchè se la Russia vorrà dar mano alla Bulgaria, l'Austria vorrà fare altrettanto per la Serbia, ed allora i due colossi del Nord si troveranno in presenza come nemici. Posta così la prima pietra dell'edifizio, il resto va da sè; perchè l'Inghilterra è l'alleata naturale secolare dell'Austria, la Francia è l'alleata della Russia, e l'Italia dovrà pure essere l'alleata di qualche duno, per non esporsi al rischio di vedere gli altri assidersi comodamente a tavola e mangiare, e rimanere essa sola a bocca asciutta. Ecco adunque il grande guerrone di cui da tanti anni si parla, già preparato e pronto, se non per la primavera, per l'estate prossima. Dopo tutto, anche la guerra del 1870 scoppiò in luglio avanzato.

Nessuno può certamente affermare che l'ipotesi di una guerra europea sia da escludersi in modo perentorio. Anzi si può anche ammettere che possa scoppiare da un giorno all'altro per qualche causa che or neppure da lontano si vede. Ma è fuori di dubbio che chiunque seguisse attentamente la situazione europea, quale risulta dalle più note inclinazioni di coloro che la governano, finisce per concludere che una grossa guerra è pochissimo probabile, soprattutto per i malaugurati e turbolenti affari d'Oriente.

Perchè una guerra scoppi, è mestieri che vi sia qualcuno che voglia farla e che lentamente, sensatamente la prepari. E questo qualcuno dev'essere lo stesso o un monarca o un ministro di primissimo ordine e di ragguardevole potenza. Ora questo qualcuno o non c'è presentemente in Europa, o certo non è in grado di esercitare una influenza decisiva su chi dispone della forza ch'egli non ha.

Manca perfino il più lontano indizio che autorizzi la supposizione che la Russia voglia cimentarsi in una guerra. Quivi non esiste che una volontà ferma, assoluta, o dalla quale tutte le altre dipendono: è la volontà dello Tzar. Senza dubbio, s'egli volesse, gli basterebbero poche ore per dare gli ordini affinchè 400 o 500 mila soldati fossero mobilizzati e avviati alla frontiera. Il popolo russo seguirebbe con entusiasmo il suo Tzar; ma è proprio questo ch'egli non vuole, perchè l'indole sua è profondamente, immovibilmente pacifica. Basta guardarlo in faccia, osservare attentamente il lieve sorriso a cui atteggia di quando in quando le sue labbra per ravvivare in lui una di quelle nature dolci, miti, buone, idiliache che hanno orrore di tutto ciò che è violento.

Dacchè è salito sul trono, ha posto in opera ogni mezzo per far sapere al mondo ch'egli vuole la pace. Le sollecitudine con cui ha lasciato prendere per le orecchie e rimettere a dovere il Principe di Bulgaria indica chiaramente che il suo animo non è turbato da sogni di guerra e da ambizione mire. Nè davvero il conte Lamsdorff, suo ministro degli affari esteri, ha mostrato d'avere nel suo spirito quella irrequietudine onde furono presi Cavour e Bismarck e che li trasse a preparare e a fare la guerra.

La pagina più importante della sua vita di ministro è l'accordo stipulato con Vienna per regolare di comune accordo le questioni balcaniche. Quest'atto diplomatico è davvero la negazione di qualunque proposito bellicoso. Come può scoppiare la guerra in Oriente finchè Austria e Russia sono d'accordo e lavorano insieme?

Che se la Russia non la vuole, bisogna davvero galoppare molto con la fantasia per supporre che il vecchio Imperatore d'Austria vagheggi di terminare la sua vita con imprese guerresche. Le condizioni interne della Monarchia austro-ungarica, invano mascherate sotto l'apparenza dell'antica supremazia, sono tutt'altro che propizie per nuovi ardui cimenti. Il dualismo sarà stato escogitato per mantenere certa tale quale pace nell'Impero-Regno; ma certo non è fatto per preparare e disporre la nazione a cimenti economici che richiedono vigore e compattezza. Il conte Goluchowsky deve fare miracoli di equilibrio e di destrezza per mantenere intatto l'Impero e i rapporti di buon vicinato coi suoi vicini e non di rado rivali d'Ungheria. E perfino nella questione d'Oriente, se mai si dovessero stringere i conti, tedeschi e magheresi non si trovano d'accordo, non vogliono la medesima cosa. L'Austria la può subire una guerra, e se il suo onore glielo comandasse, la combatterebbe valorosamente; ma nè Vienna nè Budapest hanno uomini che possano accarezzare il proposito di provocarla. E' gente che, travagliata da acerbi conflitti interni, ne ha abbastanza di sbarcare felicemente il lunario giorno per giorno, e che ormai si è perfino dimenticata che fuvvi un tempo nel quale il Principe di Metternich fu arbitro dell'Europa.

La guerra forse potrebbe scoppiare per un movimento interno, per una sollevazione della penisola Balcanica! Ahimè! No, neppure questo è un avvenimento verosimile, perchè questa benedetta penisola, che ha dato tanto da fare all'Europa, ha mal corrisposto agli sforzi fatti per redimerla. E' triste a pensarlo e penoso a scriverlo; ma, se togli la Rumania e il piccolissimo Montenegro, il vero è che gli Stati Balcanici non hanno mai saputo inspirarsi a un vero sentimento nazionale e comune. Se la Bulgaria potesse o volesse farsi innanzi per redimere la Macedonia, anche prima dei turchi, troverebbe sul suo cammino i serbi e i greci. E se mai la Serbia si muovesse, nessuno degli Stati balcanici lo consentirebbe d'ingrandirsi. Quando la Grecia osò cimentarsi con la Turchia, l'Italia mandò giù dai figliuoli suoi a combattere per lei, ma la famosa penisola mandò nessuno.

Nessun uomo di Stato può concepire, accarezzare vasti disegni sulla base dell'indipendenza, dell'autonomia delle popolazioni. Tranne, giova ripeterlo, la Rumenia e il Montenegro, sopra di esse e col consenso di esse non si può costruire nulla di solido. Ecco che rischia d'andare a monte, o, peggio, di finire in guerra civile anche il mite disegno di piccola riforma in Albania, perchè alcuni lo vogliono, altri lo disdegnano. Ora un paese fatto così, organato così può esser tormentato, dissanguato da innumerevoli insurrezioni, ma non può dar luogo ad una grande e formidabile guerra nazionale. Da sè non ha la forza di farla; e altri non può sentirsi inclinato a farla per lui. La penisola Balcanica, colla sua gente diversa, colla sua razza antagonista, colle sue insanabili rivalità, non ha davvero nulla che possa indurre un grande Stato europeo ad impugnare le armi in suo favore. E forse è questa, oltre le altre già dette, una delle principali ragioni che permettono di sperare che avremo pace e non guerra.

Semplice.

I nuovi ministri degli esteri e della marina.

I colloqui dell'on. Bettòlo col presidente del Consiglio — La divisione dell'ammiraglio Serra — L'importanza parlamentare della nomina di Bettòlo — Chi sono i due ammiragli chiamati al Governo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 19.5.

Stamane è giunto a Roma da Livorno il nuovo ammiraglio Bettòlo, il quale ha avuto una lunga conferenza col ministro Morin. Il ministro Morin quindi si è recato a conferire col presidente del Consiglio. Bettòlo conferirà, nel pomeriggio, con Zanardelli.

La *Capitale* dice che si può considerare come definitivamente chiusa la crisi ministeriale sorta per le dimissioni di Prinetti, e aggiunge che il desiderio di Morin era, assumendo gli esteri, di conservare *l'interim* della marina per attuare tutto il programma da lui iniziato, ma che ciò non era conciliabile colle esigenze politiche e parlamentari del Gabinetto e che sgradevole impressione avrebbe certamente prodotto il vedere il Ministero ripresentarsi alla Camera notevolmente incompleto.

« Morin — scrive la *Capitale* — lo ha compreso e con rammarico ha rinunciato al suo desiderio e, salvo l'approvazione del Re, ministro della marina sarà Bettòlo. »

La *Capitale*, poi, allo scopo di smentire tutte le dicerie corse in questi giorni, assicura che tempo fa, quando fu intravveduta la probabilità che Morin passasse agli esteri, questi, parlando di una tale eventualità con Bettòlo, gli disse: « Farò di tutto per rimanere alla marina, ma se dovrò accettare il portafoglio degli esteri, verrà lei al mio posto. »

Stamane il vice-ammiraglio Serra ha inviato al presidente del Consiglio la sua dimissione da sottosegretario di Stato della marina.

***

Roma, 22, ore 22.

Bettòlo è venuto oggi a Montecitorio a salutare gli amici della « farnesina », di cui, quando la Camera è aperta, è assiduo frequentatore. Domattina prenderà giuramento, quindi andrà a Livorno per prendere consegna degli allievi dell'Accademia. Tornerà subito per trovarsi qui all'arrivo di re Edoardo.

Ho ragione di credere che egli non resterà nell'ammiraglio Serra come sottosegretario di Stato.

Non si può certo affermare che la sua nomina a ministro della marina sia piaciuta indistintamente a tutti. Tra i ministeriali v'è chi non vede di buon occhio far parte del Ministero uno che appartenne al Gabinetto Pelloux. Bettòlo — dicono — avrebbe uno: il Boccelli.

Oggi Balsamo diceva scherzosamente:

— Spero che verrà il mio turno.

Ma, scherzi a parte, era assai difficile sostituire il Morin senza suscitare maggiori difficoltà di quelle che possono derivare dalla nomina di Bettòlo.

Oltre alla competenza, che nessuno può disconoscergli, egli gode di numerose simpatie alla Camera, che non possono davvero nuocere al Gabinetto, soprattutto nella situazione presente.

E' naturalissimo che il Ministero, mentre si sente rinsaldato dall'abbandono dell'Estrema Sinistra, non faccia nulla per aumentare le ostilità sui altri banchi della Camera.

Credo che le maggiori difficoltà il Bettòlo le incontrerà non alla Camera, ma nell'alto personale della marina, affezionatissimo a Morin. Sono sono i vice-ammiragli in attività di servizio; è strano che essi abbiano desiderato di vedere uscito il loro ministro in mezzo a loro.

A proposito: si è parlato di una possibile anticipata promozione di Bettòlo. Non c'è nulla di questo in vista, perchè il turno di promozione non verrà per lui che fra qualche anno, per lo meno fra due anni.

Quanto alla nomina di Morin agli esteri, non ma forma oggetto di nessun commento qui alla Camera, perchè tutti comprendono che non si poteva fare diversamente. Soltanto molti si domandano con qualche curiosità se egli sarà in grado di tenere testa alle vivaci discussioni della Camera su argomenti di politica estera.

In quello di marina la sua indiscutibile superiorità tecnica e militare gli assicurava il rispetto e la deferenza di tutti. Oratore efficace, spesso eloquente è di certo. Vedremo alla prova come saprà gli scogli della discussione di politica internazionale.

***

Roma, 22, ore 22,55.

Questa sera, dalle 18 alle 19,30, è stato riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Zanardelli ha partecipato ufficialmente le dimissioni di Prinetti da ministro degli esteri. Propose quindi la nomina definitiva di Morin a ministro degli esteri, ed al posto del ministro della marina, lasciato vacante da Morin, propose di ottenere all'approvazione del Re la nomina di Bettòlo.

Dopo il Consiglio dei ministri, Zanardelli si recò dal Re a presentare le proposte dei nuovi ministri. Il Re ha firmato i relativi decreti, che saranno pubblicati domani nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le due nomine, che così pongono fine alla piccola crisi attraversata dal Gabinetto Zanardelli-Giolitti, non ne mutano per ora la fisionomia.

La nomina dell'ammiraglio Costantino Morin a reggente titolare della Consulta non è che la conferma ufficiale dell'incarico affidatogli di fatto più di due mesi or sono. L'ammiraglio Bettòlo riprende un portafoglio lasciato da meno di tre anni nel giugno del 1900.

Vi dirò che la fisonomia del Ministero, per ora, non muta, poichè, in realtà, qualsiasi giudizio su Morin, diplomatico, sarebbe, per lo meno, avventato. Come ministro interinale degli esteri ebbe due sole occasioni di parlare alla Camera: la prima quando si discusse della questione Balcanica, la seconda per rispondere alle interrogazioni sul Benadir.

La prima volta si giudicò ch'egli si limitasse ad esporre un programma in cui del suo proprio non ci aveva messo nulla; la seconda volta le sue dichiarazioni — molto esplicite e molto personali — ebbero la fortuna di trovar proprio nulla fastose della Camera, dove meno sarebbero certo le lodi ai Governi, un premio quanto breve commento, che può anche essere preso come un augurio, e che certo giovò assai a porre il nuovo ministro degli esteri sotto una luce simpatica. Ricorderete, infatti, che quando, tra l'attenzione vivissima della Camera l'on. Morin diede le richieste spiegazioni sull'operato della Compagnia del Benadir, il repubblicano Del Balzo interruppe tanto forte da essere udito da tutti i colleghi: « Ecco un ministro veramente onesto! »

Costantino Morin è ligure, anzi di Genova, e conta ora poco più di sessant'anni. Brillante come quella marinaresca, se non del pari lunga, è stata la sua vita politica e parlamentare. Essa cominciò quando fu chiamato nel 1880 a reggere il Sottosegretariato della marina, ministro Benedetto Brin. Allora (correva la sedicesima legislatura) fu eletto a rappresentare il IV. Collegio politico di Firenze, che si era reso vacante per l'elezione dell'on. Guicciardini a sindaco di Firenze. Rappresentò in seguito anche un Collegio di Genova e quello di Spezia, che lo abbandonò nel 1897. Finalmente fu chiamato a far parte del Senato nell'infornata del 14 giugno 1900.

Fu tre volte ministro della marina: dal dicembre del 1893 sino alla disfatta di Adua, presidente Crispi; dal giugno del 1900 al febbraio del 1901, sotto la Presidenza Saracco; la terza volta, infine, nell'attuale Ministero Zanardelli-Giolitti, nel quale compì il passaggio dalla reggenza dell'ex-convento di S'Antagostino a quella della Consulta.

Il contr'ammiraglio Giovanni Bettòlo, che torna oggi al Ministero della Marina, è di pochi anni più giovane del doppiamento collega Morin, e, come lui, è di origine genovese.

E' deputato, senza interruzione, dal 1890, avendo rappresentato prima un Collegio di Genova, poi quello di Recco. E' contr'ammiraglio dal 1897, e quando l'on. Canevaro fu chiamato al potere, egli andò a surrogarlo nel comando supremo della nostra flotta a Creta.

Fu già ministro dal 15 maggio 1899 al 24 giugno del 1900, nel Ministero Pelloux-Visconti Venosta.

Alla Camera, come deputato e come ministro, prese più volte la parola in importanti discussioni tecniche, finanziarie e marinaresche. Alto, robusto, barbuto, parla assai bene, senza lenocinii rettorici, colla schiettezza e la semplicità di un vero marinaio e con un pronunciato carratteristico accento ligure.

Il Re ha firmato i decreti di nomina di Morin e di Bettòlo.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 23:

Sua Maestà il Re, con decreti di oggi, ha nominato il vice-ammiraglio Costantino Morin, senatore del Regno, a ministro segretario di Stato per gli affari esteri, e il contr'ammiraglio Giovanni Bettòlo, deputato al Parlamento, a ministro segretario di Stato per la marina.

I giornalisti romani per la "Stampa."

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18,15:

Nella riunione odierna del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa italiana, tenutasi sotto la presidenza dell'on. Luigi Lucatti, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che sarà comunicato ufficialmente per lettera, stasera stessa, al vostro Direttore, e che verrà quindi comunicato a tutti i giornali di Roma:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa unanime delibera di esprimere un voto di solidarietà e di ammirazione verso la *Stampa* di Torino, per le sue coraggiose campagne di alto sindacato sulla vita pubblica degli uomini politici. »

Listamente commossi ringraziano da ieri i confratelli di Roma.

Mai compenso arrise sì ha consolato più di questo voto, in cui la modesta e tenace opera nostra viene così cortesemente riconosciuta e incoraggiata dalla famiglia giornalistica.

Ad essa ci sentiamo fieri di appartenere: poichè la sua dichiarazione dimostra ancora una volta a tutti che, se la stampa italiana può essere divisa fra le debite finalità della politica, di fronte alle questioni elevate dell'onesto, del buono, della libertà tutti i cuori battono all'unisono, tutte le penne scrivono concordi.

L'accordo fra i ministri e la Commissione sugli sgravi non è raggiunto.

La conversione del 4 1/2 per cento — La questione ferroviaria — L'onorevole Guicciardini avrebbe potuto essere chiamato agli esteri?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.10.

Svanisce la speranza che il disegno di legge sugli sgravi possa essere discusso subito dopo l'apertura della Camera, cioè verso il 2 o il 3 maggio. Ancora non si può dire che vi sia perfetto accordo fra Ministero e Commissione. Durante la vacanze pasquali il Vendramini fu a Como, e si trattenne un giorno col Carcano. Studiarono insieme tutto il problema, ma non si può dire che si siano intesi.

Le proposte della maggioranza della Commissione finirebbero per portare la somma degli sgravi a nientemeno che 42 milioni. Or sino a quella cifra nè il Carcano nè molto meno il Di Broglio vogliono arrivare. Credo fermamente che, quando pure essi vi giungessero, non vi arriverebbe la Camera.

A tutt'oggi il Ministero è fermo sull'idea che non si debba andare al di là di 30 milioni, o al massimo 32. Ammesso che si devolvano a favore del Mezzogiorno alcuni dei milioni che dovevano servire allo sgravio del sale; consente, cioè, che lo sgravio per soli 10 centesimi cominci il 1.o gennaio 1904, e che ad altri 5 si provveda più tardi, nel 1905; ma con ciò si ottiene un risparmio di 6 a 7 milioni, non di 12. Ne rimarrebbero fuori 5, ed a questi non si può provvedere se non nel caso che la Commissione rinunci a taluno delle proposte da lei concretate pel Mezzogiorno.

Il Vendramini ha promesso di venire a Roma prima dell'apertura della Camera, e di fare il tutto per convocare la Commissione e ottenere da lei una deliberazione definitiva. Ma voi capirete meglio di me che per arrivarci ci vorranno alcuni giorni, e che perciò la relazione non potrà essere presentata e presa prima del 5 o del 6 maggio; forse più tardi. E il 7 deve cominciare la discussione della mozione Pantano-Guicciardini.

Fra i progetti più notevoli che saranno subito presentati alla Camera, c'è quello dell'on. Di Broglio per la conversione del 4 1/2 per cento. Modesto in apparenza, questo disegno darà luogo a controversie vivacissime. Non mi stupirei che il Luzzatti ne tracce partito per combattere abbastanza vivacemente tutta l'azione del Di Broglio come ministro del tesoro, e per adoperarsi a dimostrare ch'egli, coi suoi atti, non già facilita, ma rende impossibile la conversione della Rendita. Per poco che la battaglia si impegni fra i due, diverrà viva ed acerba. Entrambi vogliono la conversione della Rendita; sennonchè il Di Broglio afferma che il suo metodo la rende, col tempo, sicura, dove che il Luzzatti sostiene che procedendo per altra via a quest'ora la conversione potrebbe dirsi fatta.

Checchè avvenga, sarà sempre bene che questa grossa questione sia dibattuta in Camera, alla luce del sole, e che la Camera stessa, dopo tanti cicaleccì di corridoio, sia messa in grado di dire il parer suo su tutta l'Amministrazione dell'on. Di Broglio.

Vedo che i giornali danno adesso una notizia ch'io vi mandai sono circa due mesi fa, e cioè che per ora, quanto alla questione ferroviaria, non si sarebbe trattato d'altro che di determinare la formula della disdetta delle Convenzioni. Questa formula è trovata, e siccome la denunzia avverrà prima della fine del mese, così sarà resa pronta di pubblica ragione.

Alcuni si ostinano ancora a dare grande importanza alla discussione della mozione Pantano, emendata dal Guicciardini. Si arriva fino a prevedere che per essa il Ministero può trovarsi in minoranza. Ma tutte le mie informazioni concludono che sarà una vera tempesta in un bicchiere d'acqua. La Camera non ha mai dato un voto contrario ad un Ministero che chiede solo di studiare una questione e riserva ogni soluzione all'avvenire.

L'unico guaio della mozione Pantano-Guicciardini è che forse farà perdere alla Camera alcuni giorni in discussioni puramente teoriche. Intanto la soluzione del problema ferroviario ha una difficoltà di meno, inquanto alla invocata riduzione delle tariffe, imperocchè l'onere finanziario di essa graverà principalmente sul disegno di legge degli sgravi.

Sono 5 o 6 milioni l'anno di meno che non piombano più sulle nuove Convenzioni o sull'esercizio di Stato.

Il Guicciardini, che si è battuto tutto a quest'ultimo, è certo rispettabile nelle sue convinzioni; ma si può dire, non fosse che per la cronaca, che lo avere abbracciato così apertamente una bandiera tanto contraria alla idea del presidente del Consiglio ha reso impossibile a lui di rivolgersi al Guicciardini e di offrirgli il portafoglio degli esteri. Dal rimanente, se non ci fosse stata la questione dell'esercizio ferroviario, sarebbe mancata quella del divorzio, perchè il deputato forestino è contrario anche a questo.

S.

Il Re passa in rivista il presidio di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 14,20:

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato alla caserma degli allievi carabinieri, in Prati di Castello, dove, montato a cavallo e scortato dai corazzieri, si è diretto in piazza d'Armi, ed ha passato in rivista le truppe del presidio, agli ordini del generale Mazza. Finita la rivista, il Re, dal viale dello Stadio, ha assistito alla sfilata delle truppe; quindi è tornato alla caserma dei carabinieri, dove ha tenuto gran rapporto, elogiando il contegno delle truppe. Alle ore 10 il Re ha fatto ritorno al Quirinale.

Per il viaggio in Italia di Guglielmo II.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che i Sovrani con l'Imperatore di Germania arriveranno a Montecassino con treno speciale da Roma la mattina del 5 maggio e che saranno ricevuti dal deputato del Collegio e dalle rappresentanze locali.

Il *Messaggero* annunzia che giovedì a Berlino due ingegneri delle ferrovie italiane per prendere parte agli accordi circa il viaggio del treno imperiale, che avrà questo itinerario: Orsara, Karlsruhe, Basilea, Chiasso, Milano, Parma, Sarzana, Pisa e Roma.

I contadini affamati

Qualche particolare del conflitto di Galatina — La grave responsabilità di un delegato di P. S. — La fame in provincia di Lecce — I contadini di Nardò dissodano le strade — La fame alle porte della capitale?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22,10.

La *Tribuna* riceve altri ottocentosimi telegrammi da Galatina, in cui si narrano più particolareggiatamente i dolorosi fatti che tutti ormai conoscono.

Vi stralcio questa parte, che descrive il momento più tragico: « L'on. Vallone interviene per protestare contro la precipitazione degli agenti, che non lasciano il tempo alla folla di sgombrare, nè permettono a quelli che sono rinchiusi nei portoni di potere uscire e mettersi in salvo. Ma tutto è inutile.

« Una squadra di carabinieri e di agenti spinge la folla nella via Lillo, dove avvenne luogo la fuga, la via stretta e malagevole che è stata teatro del disordine. Qui cadde ferito all'inguine sinistro il Gorgone Angelo che, servendosi dei banchi abbandonati dai venditori di nocciuole, aveva fatto una specie di barricata, di dietro alla quale lanciava sassi contro gli agenti; *circostanza però che non è stata possibile di asserire con prove irrefragabili.*

« L'uccino era un pregiudicato che alla mattina aveva preso parte alla sommossa.

« Mentre stava per cadere, certo Ippolito Montillo, massaio, si china a raccoglierlo, ma una palla di rivoltella gli buca la scarpa destra e lo ferisce al tallone. Il Gorgone, abbandonato di peso al suolo, riesce a sollevarsi da sè, tenendosi una mano sulla ferità, raggiunge la propria casa, sita a cento metri di distanza. Di là, su una tavola, è trasportato all'ospedale, ove spira due ore dopo.

« Un bambino di cinque anni, figlio di Francesco Anna, mentre si ritirava a casa accompagnato dalla domestica, viene ferito, per fortuna leggermente. Un consigliere comunale è preso a piattonate e arrestato, ma per via, riconosciuto, è rilasciato.

« Il delegato Caputo, armato di fucile, secondosi sparata la lama (uno dei pezzi della quale è conservato dall'on. Vallone), arma-ta della sciabola d'un carabiniere, continua a menar colpi. »

La *Tribuna*, più oltre, aggrava le responsabilità del delegato Caputo, scrivendo: « Malgrado le categoriche, tassative istruzioni ricevute dal comm. Minervini, il Caputo perdette l'idea della situazione, ed il sangue freddo gli venne a mancare nel momento in cui ve n'era maggior bisogno.

« Egli non dette il tempo necessario perchè i tre squilli fossero ripetuti agli intervalli voluti dalla legge ed i dimostranti fossero avvertiti dell'imminenza del pericolo che sarebbero se non si fossero sciolti. Al primo squillo seguì una carica a colpi di rivoltella in aria e a colpi di sciabola, e questo fu un grave, imperdonabile errore. E' vero che il carabiniere trombettiere dice di aver date diciassette squilli, ma quando le cariche si succedevano alle cariche!

« Un altro appunto che si fa al Caputo è di aver proibito solo a sera il concerto, permettendo la luminaria e l'apertura delle rivendite di vino, due cose che richiamarono molta gente. »

Il corrispondente della *Tribuna* aggiunge: « Intanto tutti i feriti, borghesi e agenti, migliorano, meno qualcuno dei primi, il cui stato è sempre grave. Questo per ciò che riguarda quelli accertati, perchè si ritiene che vi sono sessanta o settanta feriti dei più leggermente, per lo più gente agiata, che per evitare noie e complicazioni preferisce stare a casa. »

Il *Giornale d'Italia* dice che all'ospedale di Galatina si trovano ricoverati: Maccarone, ferito da tre sciabolate alla testa, che versa in pericolo di vita; Fuso Luigi, ferito anche da una sciabolata alla testa; Pietro Depaoli, ferito da arma da fuoco al braccio.

« Nella notte dal 19 al 20 furono medicati altri 14 feriti.

« Si assicura, poi, che oltre cinquanta persone sono state medicate privatamente.

« Fino a tutto ieri furono operati 37 arresti. La calma sembra tornata in città; i rinforzi di truppe giunti da Lecce e da Nardò rimarranno fino a domani.

« In provincia l'impressione di questi fatti è enorme. »

Il *Giornale d'Italia* riceve da Nardò, in provincia di Lecce: « Ieri mille e cento contadini, insieme a molti operai privi di lavoro, si recarono lungo la strada municipale, e con zappe e pale rimisero a disselciarla.

« Oggi, circa quattromila persone, uomini, donne fanciulli, contadini, muratori e operai, tutti privi di lavoro, si sono riversati sulle diverse strade, ieri dissodate, zappando il terreno coll'intenzione di coltivarlo.

« Le Autorità locali, dato il grande fermento, hanno creduto bene di non opporsi, per evitare qualche terribile guaio. Gli animi sono eccitatissimi, ed una sola parola avrebbe potuto produrre lo scoppio di una rivolta.

« Tutta quella gente lavora da stamane silenziosamente ed indefessamente. Le vie maestre formano un piano coi terreni limitrofi. Le Autorità non sanno cosa fare. Cercano tutti i mezzi per provvedere al pagamento delle mercedi, ma tutte le borse sono esauste!

« I proprietari chiedono un totale esonero dell'imposta fondiaria. Intanto, fino ad oggi, nessun sussidio è venuto. Nessun provvedimento è stato preso dal Governo. La situazione è critica. »

Telegrafano pure da Tivoli al *Giornale d'Italia* che oggi circa un migliaio di contadini disoccupati hanno fatto una dimostrazione, chiedendo pane. I cittadini hanno aperto una sottoscrizione, che si è tosto coperta di firme.

Dimostrazioni di contadini disoccupati si sono pure avute nei giorni scorsi a Castel Gandolfo ed a Velletri.

In udienza dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15,10:

Il Papa ha ricevuto oggi il cardinale Oreglia, vescovo di Sonnino, ed il segretario di Propaganda, monsignor Savelli-Spinola.

Moto germanico

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 21 aprile.

(O. Castelli) — Ora che l'imperatore Guglielmo sta per giungere a Roma, a suggellare colla sua presenza il rinnovato patto di alleanza, consentite che vi riassuma, in brevi cenni, l'impressione di questo mondo tedesco, del quale tanti hanno parlato, ma che si trasforma di anno in anno in così rapida modo, che ogni osservatore vi scorge cose nuove e nuove tendenze, quasi che siano a rappresentare il lembo di mondo ove la svolgimento umano si sintetizza e rispecchia.

Mentre io traversavo il Tirolo, dalle dirupate balze coperte di abeti e di mirtelli, mi assaliva un pensiero che poi è tornato sovente ad affacciarsi alla mia mente: qual sorpresa proverebbe un montanaro di quella primitive capanne se scendesse un giorno in mezzo alla vita cittadina a vedere i colossali edifici, e le fabbriche ove si raccolgono a migliaia i lavoratori, e le tramvie elettriche, le ferrovie aeree e quelle che percorrono il sottosuolo delle città, i ponti colossali, le strade, i giardini, tutto un insieme di espressioni che a prima vista gli sarebbero incomprensibili, e poi lo sbalordirebbero come una qualche mummia dell'antico Egitto che tornasse per un istante a rianimarsi!

Presso a poco identica è la sensazione che proviamo noi latini, sebbene eredi di trenta secoli di civiltà, affacciandoci a questo mondo germanico.

I palazzi, le strade, i ponti, le ferrovie e le fabbriche ci urtano e feriscono anche fra noi; ma quello nostro paiono l'ambiente di quanto si vede quassù; cose sono, pur nella loro perfezione, delle note solitarie, mentre qui formano un insieme armonico colossale.

Se v'ha in Europa un paese che più si assomigli nella sua fisonomia e nella rapidità del suo sviluppo alla mirabolosa America del Nord, questo è la Germania, che pure non ha la fortuna di possedere delle terre vergini, nè di essere alimentata dalla costante emigrazione degli altri paesi.

Qui non v'è ordinanto che non sia consentito, non v'è impresa che si possa ritenere impossibile; l'opera che in altri paesi colgerebbe delle decine d'anni, qui si compie nel volgere di quattro stagioni; la febbre di operare e di rinnovare incalza tutti, nel basso ed in alto, e ne risulta un fuoco generale, che è nel cammino della storia come il lampo della civiltà avvenire.

Nè crediate che queste siano delle iperboli. In tutte le città da me visitate, una sola sensazione ha sopraffatto tutte le altre, di carattere artistico o etico, ed è l'instancabile operosità, e il plasmarsi di tutte le forme e di tutti gli atteggiamenti della vita a questa generale operosità fecondatrice di opere e di cose.

Non v'ha città o borgata che non pareggia i suoi grandi opifici; essi si stendono alla periferia o raggiungono il centro, mescolano i loro fumanti comignoli alle torri della vecchie fortezze e degli antichi templi, e la città, una volta candide, ridenti, si affumicano di un pulviscolo carbonoso che le invecchia anzi tempo e le fa somigliare agli andirivieni di un'unica officina.

Dire quale delle tante industrie abbia fatto la fortuna attuale della Germania sarebbe difficile; certamente quella delle macchine, per l'ufficio che si è assunta, di trasformare tutta la produzione da manuale in meccanica, è stata il fondamento di tutte le altre.

Essa non solo ha offerto il mezzo materiale per produrre, ma ha dato allo spirito il senso della organizzazione meccanica, che, applicato poi alle imprese, alle comunicazioni, ai servizi pubblici e persino alla struttura dei partiti ed alla applicazione delle leggi, ha conferito l'impronta unica al automatismo a tutte le cose ed a tutti gli atti, uguagliando a poco a poco gli individui quanto era possibile, e facendoli divenire come tanti inconsci strumenti di una cosciente opera collettiva.

E' questa la ragione di quell'ordine e di quella disciplina che a noi sembrano ammirabili.

Il cittadino, obbligato dalla legge ad una istruzione elementare, dalla quale nessuno può sottrarsi senza incorrere in gravi penalità e persino nel carcere, comincia col sentire fino dall'adolescenza il dovere di lavorare.

Senza che si opprima con eccessive e noiose fatiche l'adolescente, poichè la legge lo impedirebbe, esso è avviato a delle leggiere occupazioni, e impara sino dalla più tenera età a guadagnarsi una parte del proprio sostentamento.

Anche le donne trovano le loro particolari occupazioni, sì che in ogni famiglia sono sempre cinque o sei le persone che producono o guadagnano, e possono così crearsi un regime di vita più agiato o sfarzoso; oppure staccarsi dal ceppo familiare e vivere indipendenti senza la preoccupazione di poter un giorno conoscere la miseria.

La legge, obbligando tutti coloro che impiegano l'altrui opera, padroni di fabbriche, di negozi o persino capi di famiglia ad assicurare i loro dipendenti alla Cassa delle malattie od a quella per le pensioni, fa sì che ogni lavoratore è in certo qual modo garantito anche contro le disavventure.

Questa sicurezza del domani nei lavoratori, questo obbligo della protezione che i proprietari hanno verso i loro dipendenti, fanno sì che le reciproche relazioni si svolgono senza astio e senza possibilità di sopraffazioni, che la prestazione di opera sia come un contratto di assistenza e di garanzia, e l'individuo si senta così libero, che può in ogni tempo cangiare di padrone, pur rimanendo protetto dalla Cassa assicuratrice.

Così ha luogo in modo automatico l'offerta e la domanda di lavoro, mediante annunzi di giornali o manifesti murali, e la matricola di operaio serve di certificato di moralità e di abilità, tantochè alla fine l'aver lavorato costituisce un piccolo patrimonio anche per chi non abbia risparmiato nulla.

Garantita l'esistenza, conferita dignità al lavoro, è naturale che anche i salari sono relativamente buoni, e il nutrimento e le abitazioni buoni e salubri, donde l'aspetto pulito e civile delle case e delle città.

Ma l'elemento più importante si è che que-

...a popolazione, vivendo in modo soddisfacente, acquista l'amore allo studio ed al progresso, e che si educa e avanza, elevandosi anche moralmente, e contribuendo con sempre migliori attitudini all'opera di produzione.

***

Così come è organizzato il lavoro, è organizzata anche la proprietà e la direzione di esso.

Le fabbriche si limitano al còmpito di produrre, mentre le grandi Case di esportazione assumono quello di distribuire al commercio.

L'industriale non ha bisogno di conoscere il commerciante, giacchè l'esportatore, con i suoi agenti e viaggiatori, pone allo smercio, garantendogli il buon esito di tutti gli affari, come se fossero contrattati con lui stesso.

E così che, applicato il sistema della distribuzione per mezzo di organi speciali, esso ha potuto espandersi pel mondo, e le Case esportatrici tedesche hanno quasi monopolizzato a proprio vantaggio il commercio di esportazione delle merci europee in America, alle Indie, in Africa e nell'Estremo Oriente e persino nella vicina Inghilterra.

E' così che l'influenza e l'espansione tedesca è andata contrapponendosi a quella inglese in tutti i centri del mondo, e che si è potuto formare una grande flotta mercantile e dar vita anche ad un notevole commercio di transito.

Le città non sono adunque che dei grandi centri di affari, destinati alla produzione od al traffico; le architettura stessa degli edifici si intonano ad un carattere speciale, sembrando piuttosto delle grandi vetrine di gallerie che delle case abitabili; degli interi quartieri sono destinati al piccolo ed al grande commercio, e dovunque, nei maggiori centri, si demoliscono vecchie case o casupole per far posto a colossali edifici industriali, a magazzini, a depositi, a Banche, sicchè la vita intera di queste città pare assorbita da una sola preoccupazione, produrre rapidamente e rapidamente consumare o smerciare.

Anche i sentimenti individuali son divenuti più razionali e moderni. La religione, sebbene il protestantesimo sia sotto molti aspetti meno rigido del cattolicismo, non preoccupa affatto le genti, le quali se talvolta si scagliano in fervori anticattolici e antiumani, lo fanno soprattutto per ragione economica o per ira politica. La famiglia è assai meno sentimentale che quella dei paesi latini.

Ciascuno pensa a sè. L'autorità o la tutela dei vecchi cessa quando uno può da sè stesso provvedere al proprio sostentamento.

Così la vita industriale, oltrechè variare l'aspetto esteriore della città, portare aria, pulizia, benessere nelle case, sciuolta l'uomo dai tradizionali pregiudizi, gli dà una nuova morale, nuovi costumi, nuove leggi.

Chi vuole in Europa assistere al preludio della società futura, non si preoccupi se la costituzione tedesca è una larva o se allo Stato sovrasta una colossale organizzazione militare; quello non sono che forme, la sostanza è nel moto delle cose; perciò visiti la Germania!

Il Congresso antischiavista.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 14,20:

Oggi nella sede dell'Arcadia si è riunito il Congresso anti-schiavista italiano. L'Ufficio di presidenza era composto dei sunn. Tolli, presidente, di monsignor Gauthier, rappresentante l'arcivescovo di Torino, del prevosto Locatelli, rappresentante l'arcivescovo di Milano, del conte Gori di Milano e del signor Principalli, vicepresidenti.

Il comm. Tolli, presidendo, ha detto alcune parole d'inaugurazione. Furono lette le adesioni e fu approvato l'invio di un telegramma al Papa. Nel telegramma si chiede a Sua Santità la benedizione e gli si dà notizia dell'inaugurazione del Congresso, a cui hanno aderito 122 vescovi e molte Società straniere. Il Congresso comincia quindi i suoi lavori con la lettura della relazione di monsignor Cocolo, sulla schiavitù nell'Africa.

La riduzione delle tasse postali davanti al Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

La *Tribuna* dice che il ministro Galimberti ha presentato al Consiglio dei ministri il progetto per la riduzione delle tariffe postali delle lettere.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE DI CASSAZIONE — Belli, consigliere di Corte di Cassazione, è collocato a riposo.

TRIBUNALI — Sonzi, giudice di Tribunale, è collocato a riposo — Addimandi, giudice a Potenza, è collocato in aspettativa — Lombardi, giudice di Tribunale a Cuneo, è collocato in aspettativa per sei mesi — Morgari, sostituto procuratore del re, applicato a Milano, è trasferito a Torino.

PRETURE — Vengono nominati vice-pretori: Ghibaudi, con destinazione a Briceherasio, e Ferrari, con destinazione a Chivasso.

CANCELLERIE — Vengono promossi di categoria: Savio, cancelliere a Vigone; Borbone, cancelliere a Torino; Bartuzzi, cancelliere a Carmagnola; Ongetti, vice-cancelliere a Casale — Civelli, cancelliere ad Ivrea, è collocato dall'aspettativa — Franchini, vice-cancelliere a Torino, è trasferito a Mugnano.

NOTARI — Balli, notaro di Trinità, è trasferito a Benevagienna — Soria, notaro a Villanova d'Asti, è trasferito a Chieri.

CULTI — Il R. Sovrano ha concesso decreto di nomina canonica ad Alba.

Il ministro francese della P. I. visita Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 22, ore 20:

Alle ore 14 è giunto Chaumié, accompagnato da Pierre Chaumié, Rhuijsn, Bayet, Bazzat, dai deputati Rivet, Syveteau, da alcuni membri dell'Istituto e dal prof. Venturi.

Alla stazione, Chaumié fu ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dal console francese e dalla colonia francese.

Dopo le presentazioni, Chaumié, in una lancia a vapore della regia marina, si recò all'*Albergo d'Europa*.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(14)

LA VITTIMA

ROMANZO

DI ALBERTO MONNIOT

— E' impossibile! — esclamò la marchesa — Giovanna, tanto fiera!....

— Ma è precisamente perchè è fiera, zia, che non può rassegnarsi all'idea di rimanere sempre damigella di compagnia, che sogna di divenire vicontessa di Coulanges, per prendere, nel mondo, il posto che dovrebbero assegnarle il suo nome e la sua bellezza.

Quella risposta, abbastanza logica, parve mostrare la fiducia della marchesa. Con tono indulgente alla mormorò:

— Povera Giovanna! Si può dire che il destino le è stato crudele.

E guardando Giacomo negli occhi:

— Ed è ben vero — domandò — che tu non la ami?

— No!

— Strano! E' così bella!

— Sì, è bella: più che bella è superiormente intelligente e distinta; ma, lo confesso, zia, ho trovato troppo presto in lei la donna astuta, intrigante, la donna energica, capace di tutto per lucro e per ambizione.

— Ma, infine, — domandò la signora di Malmont, inquieta e imbarazzata, — non c'è stato nulla, fra voi, di serio, di grave, d'irrimediabile, insomma?....

— No, zia, ti rassicuri. Ma che vuoi! Per quanto ridicolo sia per un giovane far la parte del conte Giuseppe e senza avere più scrupoli di un altro, le confesso che da qualche tempo ho dovuto risolvermi a fuggire la sua casa, per rispetto per lei che mi dà una così larga ospitalità. Ecco il segreto della mia vita di nottambulo..... Perchè, infine, l'amore chiama l'amore, e le confesso in tutta sincerità che se in luogo d'accorgermi che è al mio nome e alla mia fortuna che si aspira e non alla mia persona, mi fossi sentito veramente amato può darsi che, a mia volta, avessi sentito tanto da sperare..... Del resto, che marcia alla signorina di Gevor, per fare gran figura nel mondo!.... La fortuna!....

— L'essenziale, al giorno d'oggi — interruppe la marchesa, veramente sconvolta dalla confidenza di suo nipote.

— Non importa! Non avrei badato ai miei interessi — replicò Giacomo, alzando la voce e animandosi gradatamente coll'istintivo bisogno di stordirsi per consumare sino alla fine l'infamia.

— Dunque, — disse la marchesa, — ero per evitare la signorina di Gevor, per non cadere nelle sue reti che non venivi più a casa.

— Sì, zia.

— Avevi ragione di dire che avevi ad apprendermi qualche cosa di stupefacente, — riprese la marchesa, molto perplessa — e tutto ciò mi pare così poco conforme al carattere di Giovanna che mi domando se non lo sogno.

— La signorina di Gevor ha due facce, mia cara zia — e due caratteri; non ho bisogno di dirle che quando una bella donna, scaltra, superiormente intelligente ed enormemente ambiziosa si vede delusa nei suoi progetti di conquista, quella donna si vendica crudelmente. Ci pensi, zia, se ha intenzione d'interrogare la signorina.

La marchesa stette un momento pensierosa, poi disse:

— Hai forse ragione. Se Giovanna ha realmente dei progetti su te, ella farà l'impossibile per impedire il tuo matrimonio. Ora io non voglio scandali.

— E ha cento volte ragione, zia, — si limitò a rispondere Giacomo, sentendo che la sua vile calunnia era creduta e che non aveva più che da lasciarle fare la sua strada.

— Dunque, — mormorò la marchesa, — tutto ciò mi pare stranamente complicato. Avresti dovuto, Giacomo, informarmi molto prima di un tale stato di cose.

— Le mie confidenze non erano tanto facili da fare.

— Ebbene — replicò la marchesa dopo qualche istante di silenzio — io non vedo che un rimedio alla situazione.

— Quale? — domandò Giacomo, assiomento.

— Un rimedio radicale..... Allontanare di qui, immediatamente, Giovanna.

Internamente felice di aver raggiunto tanto facilmente il suo scopo, il visconte prese ipocritamente un'aria desolata, e disse:

— Oh! no, zia: la prego, lasciamo le cose come sono; io non sposerò nè Renata di Clinchant, nè Giovanna di Gevor; ecco tutto!

Quella machiavellica conclusione portò l'ultimo colpo alle esitazioni della marchesa. Con tono fermo:

— Ti dico che Giovanna non rimarrà qui, — replicò, — ella se ne andrà, e subito.

— E qual pretesto prenderà, zia, per licenziare la sua damigella di compagnia? Se che non ho da fare appello alla delicatezza dei suoi sentimenti e che ella saprà usare tutti i riguardi. Sono, io, un galantuomo. Sarebbe ridicolo che avessi il minimo rancore verso la signorina di Gevor e per nulla al mondo vorrei comprometterla.

E con suprema disinvoltura soggiunse:

— Non le domando che di lasciarmi in pace, come io lascio lei.

— Sta tranquillo, agirò con tatto — riposò la marchesa. — Bisogna, non solo, salvaguardare la reputazione della signorina di Gevor, non fosse che pel nome che alla porta, ma bisogna anche, e sovratutto, badare a non farsene una nemica, capace di nuocere ai progetti che accarezziamo. Comprendo i tuoi scrupoli e li approvo. E ora — soggiunse — ti rendo la tua libertà. Rifletterò, cercherò e troverò un motivo per separarmi dalla signorina di Gevor e un mezzo per attenuare, nella più larga misura possibile, il danno materiale e morale che le cagionerò. Non ti nascondo che ne sono dentata di perdere le mie illusioni su Giovanna, cui credevo irriprovevole, sono almeno lieta di sapere che gradisci, in principio, l'idea di matrimonio colla signorina di Clinchant.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 21: Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche del Circo Equestre Rancy. — L. 1

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *La Casa nova; Una maestra elettorale.* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Rosmersholm.* — L. 0 70.

BALBO (Spett. d'opera), ore 20,30: *La Sonnambula.* — L. 0 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Ginnastica Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Il Re d'Inghilterra naviga già in acque italiane.

Eduardo sarà atteso nel golfo di Napoli — Arrivo di grandi personaggi a Napoli — Sulla visita in Vaticano — Re Eduardo si fermerà a Digione.

Ci telegrafano da Messina, 22, ore 14:

Lipari scale, con a bordo re Eduardo, preceduta da quattro corazzate e due torpediniere, e seguita da sette torpediniere e una cannoniera, ha transitato qui, alle ore 14,30, proveniente da Siracusa e diretta a Napoli.

Re Eduardo, stante il tempo cattivo, ha rinunciato a fermarsi per visitare Taormina.

***

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15,15:

Stasera arriverà Berthie, ambasciatore d'Inghilterra a Roma, e alloggerà all'*Hôtel Royal*. Domattina, alle ore 6,30, l'ambasciatore e il console d'Inghilterra, Neville-rolfe, prenderanno posto sull'avviso inglese *Pioneer*, reclamato a circa miglia dalla costa, nelle acque di Capri, incontro all'*yacht* reale, sul quale saliranno. Il console consegnerà la corrispondenza della squadra inglese che scorta l'*yacht*, composta di dieci corazzate di prima classe, due di seconda, quattro torpediniere, la quale si dirigerà nella rada di Santa Lucia, sgombra fin da stamattina dalla squadra italiana, che entrò nel porto militare, ove più tardi la seguì la prima Divisione, giunta ieri, alle ore 10,30.

Domattina il sindaco, il prefetto, i comandanti del dipartimento e della squadra, il comandante di Divisione e del Corpo d'armata, sopra una lancia a vapore del *Marcantonio Colonna*, nave ammiraglia, si recheranno ad accogliere re Eduardo.

Giungono anche Mac Bier e altri agenti della Polizia inglese, i quali conferiranno col console.

Le regie navi *Sicilia*, *Varese* e *Garibaldi* sono arrivate.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,10:

La Tribuna ed il *Giornale d'Italia* dicono che sulla di definitivo si è finora stabilito circa la visita di re Edoardo in Vaticano. La *Tribuna* dice che il primo passo per la visita avrebbe stato fatto dal Vaticano, ma che re Eduardo avrebbe risposto che si sarebbe deciso dopo il suo arrivo al Quirinale.

Il *Giornale d'Italia* dice che la visita è virtualmente decisa per i doveri che re Eduardo ha verso i suoi sudditi cattolici e perchè il Vaticano ha bisogno di mostrarsi concorde col Re dei cattolici del Regno Unito. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la visita sarà concordata definitivamente con monsignor Stonor appena l'ambasciatore inglese sarà di ritorno a Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

Circa la visita di re Eduardo al Papa, la *Tribuna* dà questi particolari:

« Nulla per ora sarebbe definitivamente stabilito. Contrariamente alla procedura finora seguita per la visita di Sovrani esteri al Papa, questa volta il primo passo per la visita sarebbe stato fatto in via ufficiosa, e si assicura, a mezzo di monsignor Tonor, dal Vaticano. Sarebbe stato telegrafato a Malta per tastare il terreno e conoscere possibilmente il pensiero di Edoardo sull'argomento.

« Re Eduardo avrebbe fatto rispondere, secondo le nostre informazioni, che avrebbe riservato ogni decisione a dopo il suo arrivo al Quirinale. Qualunque altra nota in proposito, in un senso o nell'altro, deve considerarsi o arbitrosa o tendenziosa. Il Vaticano, nell'eventualità della visita augusta, che, ora si effettua, avrebbe luogo il 29 corrente, ha impartito le seguenti disposizioni: Re Edoardo, dalla palazzina dell'Ambasciata inglese in via Venti Settembre, dopo averti ricevuto una colazione dall'ambasciatore, si recherebbe in carrozza al Vaticano.

« Gli alunni renderanno i primi onori militari ad Edoardo VII, mentre dalla porta fondamentale e sbarramenti in quel tratto di territorio che si potrebbe chiamare *del confine*, quasi fino a toccare gli ultimi militi del cordone italiano.

« Dalla porta delle fondamenta, pel cortile *della scalinella*, pel cortile *di terra Bergia* e poi cortile *dei pappagalli*, tattosto in via di restauro, lo carrozze di re Edoardo giungeranno davanti alla porta che si apre di sotto all'orologio di San Damaso, dove saranno schierati una compagnia di guardia palatina con bandiera ed un plotone di gendarmi.

« Si troveranno in basso alla scala per ricevere Eduardo VII il principe Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio, il più anziano dei camerieri di cappa e spada e monsignor Tonor, arcivescovo di Trebisonda e vicario di San Giovanni in Laterano, prelato inglese di grande influenza in Curia, che è stato a parte di tutto le trattative per la visita di Eduardo VII, e che, avendo già altre volte trattato affari ufficiosi fra la Corte inglese ed il Vaticano, presentarà ad Eduardo VII i funzionari pontificii.

« Al primo piano della scala si troveranno monsignor Cagiano de Azevedo, maggiordomo del Papa, monsignor Pifferi, segretario, l'elemosiniere pontificio, e, su doppia fila, quattordici camerieri di cappa e spada in grande uniforme.

« Si formerà subito una specie di corteo, preceduto dai buscolanti e fiancheggiato dalla guardia svizzera.

« Esso si avvierà per la Reggia, passando per la sala Clementina e per le altre sale, ove si troveranno monsignor Ghiaietti, maestro di camera, i camerieri di cappa e spada di servizio ed altri personaggi, altre i gendarmi e la guardia nobile degli appartamenti pontificii.

« Leone XIII, vestito con sottana bianca e mozzetta di velluto rosso, bordata di ermellino, riceverà il Re d'Inghilterra sulla soglia del suo gabinetto privato, ove entreranno soltanto il Papa e Eduardo VII, rimanendo una guardia nobile di guardia avanti all'uscio, che subito si chiuderà dietro di loro.

« Allorchè il Papa sonerà il campanello, verranno avvertiti nel gabinetto i personaggi del seguito di re Eduardo.

« Quindi il Re d'Inghilterra, congedandosi dal Pontefice, farà una rapida visita al segretario di Stato, onorandolo dalla visita di restituzione.

« Dopo Eduardo VII scenderà col cardinale Rampolla nella basilica di San Pietro e pel cortile di San Damaso farà ritorno al Quirinale.

« Il Papa invierebbe poi un suo rappresentante a Londra con una lettera autografa per ringraziare il Re. »

***

Ci telefonano da Digione, 22, ore 19,55:

Il prefetto del dipartimento della Costa d'Oro venne avvertito che re Eduardo si fermerà a Digione il 1.o maggio, recandosi a Parigi. Sarà ricevuto dalle Autorità a nome del Governo.

Loubet ad Affreville e Blidah.

Ci telegrafano da Algeri, 22, ore 9,45:

Loubet assisterà ieri sera a Saida al banchetto offertogli alla stazione dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato; alle ore 8 lasciò Saida. Passò la notte in ferrovia, ed è arrivato stamane ad Affreville, dove riceverà le Autorità e visiterà le colonie agricole, ripartendo poscia per Blidah.

Quivi Delcassé prese congedo da Loubet per recarsi direttamente ad Algeri ed imbarcarsi sul *Potheau*; esso recarsi a Sfax, Susa, Tunisi, ove ritroverà il presidente lunedì 27.

Le case di Blidah sono ornate di fiori e verdura e di molte ghirlande formate da arance. La popolazione acclama Loubet dalla stazione al Municipio, ove hanno luogo i ricevimenti.

Le peripezie della ribellione al Marocco.

Mulai Mohammed sultano di Fez?

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 20,15:

Il *Liberal* pubblica un dispaccio da Melilla in cui si annuncia che il Mulai Mohammed fu proclamato Sultano di Fez.

Marciano pure da Melilla: Gli sceriffi che si erano rifugiati qui dopo la presa della fortezza di Frajana sono partiti ieri nel pomeriggio. Mentre passavano vicino ai ribelli assalirono con essi delle ingiurie, ma i gendarmi mantennero l'ordine.

Gli sceriffi si imbarcarono a bordo del vapore *Ifnir*, ringraziando le Autorità spagnuole della ospitalità. Il generale Haramburu li salutò alla loro partenza.

I ribelli dei dintorni di Ouida impedirono a parecchie riprese l'uscita del Mulay Arafa. Si assicura che esso sia fuorito.

Marchano da Ceuta che le tribù dei ribelli dei dintorni di Tetuan inviarono al pascià un ultimatum, chiedendogli di destituire gli impiegati di dogana del Sultano e di proteggere quelli adunati dal pretendente. Se il pascià accetta, Tetuan sarà rispettata finchè il pretendente non entrato a Fez ed abbia nominato un nuovo pascià.

Gli abitanti di Tetuan che vorranno abbandonare Tetuan non saranno molestati. Se il pascià rifiuta, il pretendente darà l'assalto a Tetuan. Ma il pascià ha rifiutato di accettare la proposta, e fece appello a tutti gli uomini validi per la difesa della città.

La reazione popolare contro la persecuzione religiosa in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,25:

La lotta pro e contro le Congregazioni religiose non cessa di sparare qua e là sul bel suolo di Francia.

Non è solo il popolo, ma talvolta sono le rappresentanze ufficiali di varie località che non mancano di dimostrare in tutti i modi il loro malcontento contro il Governo giacobino.

Così a Poitiers, in occasione della partenza dei Domenicani, vi fu una delle solite dimostrazioni, organizzate questa volta dalla gioventù realista, e che raggiunse la massima intensità dinanzi alla chiesa di Notre Dame. Al solito, però la dimostrazione provocò dei tafferugli, che finirono con una decina di arresti.

Più curiosi e tipici sono gli avvenimenti di La Roche sur Yon. Quivi deve aver luogo uno di quei concorsi regionali d'agricoltura a premi, che si vivamente interessano le popolazioni eminentemente lavoratrici di quella regione. E il concorso aveva assunto un'importanza quasi nazionale, decise il ministro stesso d'agricoltura aveva promesso il suo intervento.

Ora la maggioranza del Consiglio di La Roche ha deciso di rifiutare ogni credito pei festeggiamenti che si erano proposti in onore di quel ministro. E, ad aggravare la portata di questo atto, ha motivato il suo rifiuto avvertendo che è un atto di rappresaglia contro il Governo, che ha votato la persecuzione delle Congregazioni.

Questo vi dia un'idea dell'impressione che nelle buone popolazioni agricole di Francia produconsi gli atti di un Governo centrale, così lontano dai loro ideali e dalla loro fede.

L'ambasciatore Pansa a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 20:

L'ambasciatore italiano Pansa è partito per Roma, onde trovarsi colà in occasione del viaggio di re Eduardo.

Un Congresso per la colonizzazione fra gli italiani del Cile.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 13:

Si ha da Santiago che gli italiani del Cile vogliano tenere un Congresso. Il ministro degli esteri cileno, signor Pinto Agüero, interrogato, approvò questa iniziativa, dalla quale, disse, si avranno risultati favorevoli per la colonia italiana, e ricchezza e prosperità per il Cile, perchè il Congresso si proporrà di studiare il problema della colonizzazione. Il signor Agüero dichiarò che, come privato e come ministro, farà il possibile per facilitare la proposta degli italiani, che detti elementi di progresso, sobrii e laboriosi, degni figli di quella grande nazione, culla del diritto, delle arti e della poesia, di quel paese tanto avanzato nelle industrie, e lo cui donne hanno raggiunto il completo equilibrio.

La concorrenza americana alla frutta europea.

Ci telegrafano da Washington, 22, ore 11:

Nella Nuova Scozia (Canadà) i produttori di frutta sono in procinto di organizzarsi nell'intento di assicurare migliori trasporti e più favorevoli condizioni ai loro prodotti. La valle di Annapolis invia già annualmente una media di undici milioni di barili di mele in Europa. Ora si cerca di ottenere facilitazioni dal Canadian Pacific Railroad e dalle Compagnie dei transatlantici per l'invio delle frutta ai mercati europei, sui quali si vuol tentare una vera invasione.

Nuova vittoria dei liberali a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 10,55:

Anche nel II Collegio sono stati eletti a grandissima maggioranza dodici candidati liberali. Essi furono acclamatissimi.

Venti case distrutte dal fuoco.

Ci telegrafano da Berna, 22, ore 22,56:

A Loeche, nel Vallese, un spaventevole incendio distrusse venti case. Dieci famiglie sono completamente sul lastrico.

I membri del Congresso d'agricoltura a Palermo.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

I membri del Congresso d'agricoltura di Roma partono stasera per Palermo, a bordo del *Caridei* e del *Galileo*.

SPORT

IPPICA.

Corse al galoppo a Roma.

(Quarta giornata — 22 aprile).

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Oggi ha avuto luogo la quarta ed ultima giornata delle corse alle Capannelle, importante per il *Grande Steeple-Chase di Roma*. La giornata è stata guastata dalla pioggia, quasi continua. Poca gente nel posto. Abbastanza animato il *paese*. Tra le signore notate: le baronesse Squitti, le marchese Parrizi e Di Rende, la principessa Colonna e Chigi, le signore Mayer, Sarmiento e Monzi-Fé, e poche altre.

Ecco il risultato delle corse:

PREMIO REGINA. — L. 3000, internazion.; m. 1200. Arrivano: 1.o *Cuchlee* (Wright), della Scuderia Napoletana; 2.o *Grasie* (Manchester), della Rosa Velia. Seguono *Otello*, *La Rosa Santa*.

Vinto per mezza lunghezza.

PREMIO ANTICIPO. — L. 3000, per puledri nati nel 1901; m. 800. Arrivano: Le *Wallaga* (French), di sir Rholand; 2.o *Asturia* (Dewey), di Don Chiacchio. Vinto facilmente.

PREMIO DELLE CAPANNELLE (ip. disc.) — L. 5000; nazionale; m. 1600. Arrivano: 1.o *Isabella* (bg. 6), French, di sir Rholand; 2.o *Guerist* (bg. 5), Wright, della Scuderia Tormese. Seguono *Maddalena* (6), *Pergolese* (4), *Pacifico* (5), cadute.

Vinto per cinque lunghezze.

PREMIO REGINA ELENA (ip. d. R.) — Ostacoli; cavalli da caccia; m. 3000.

Brunero (propr.), dei signori Cancrinio-Billia, a mattonger.

GRANDE STEEPLE DI ROMA — L. 5000 per cavalli da caccia; m. 4270.

1.o *Jersey* (Bianchetti), del capitano Capriati;

2.o *Goodfellow* (Lisp), del cav. Ramacci.

Segnano: Isola Bella, *All Right*, *Black Bess*, *Wilfortune*, cadute. Vinto per una testa; 15 lunghezze dal secondo al terzo.

Un nuovo ippodromo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

I giornali annunziano che il *Jockey Club* è stato incaricato da alcuni suoi membri di cercare un terreno alle porte di Roma per costruire un grande ippodromo, nel quale il *Jockey-Club* darebbe infine numerose riunioni ippiche annuali con ricchi premi.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21:

Oggi ha avuto luogo al Epsom la corsa per la *City and Suburban*, con un premio di 50,000 franchi (2000 metri). Quindici cavalli presero parte alla corsa. Giunse primo *Bramble*, secondo *Volscius*, terzo *Over Sarten*.

CICLISMO.

Convegni turistici.

Ci telegrafano da Modena, 22, ore 20:

Nei giorni 6 e 7 giugno p. v. avrà luogo in Modena il grande Convegno nazionale turistico, che promette riuscire di un'importanza eccezionale.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il Consolato di Roma del Touring Club Italiano invita i ciclisti ad un convegno nazionale nei giorni 16, 17, 18 maggio.

Semplice e breve è il programma; ma il concorso di varie Società sportive milanesi e locali ne accresceranno le attrattive, ed il numero degli avvenimenti farà una festa indimenticabile.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

Il bollettino della Società ginnastica francese pubblica le prenotazioni del Concorso di Marsiglia, da cui tolgo quelle riguardanti gli italiani:

Tre Società « Cristoforo Colombo » di Genova e « Virtus » di Bologna hanno meritato la massima onorificenza: il primo premio di eccellenza accordato, ottenendo la migliore classificazione delle Società stesse.

La « Forza e Coraggio » di Milano ha avuto pure il premio di eccellenza ottenuto nella divisione prima; il « Velo-Sport » di San Remo, la « Sampierdarenese » di Sampierdarena, il « Panaro » di Modena e la « Libertas » di Pistoia hanno pure ottenuto nella loro divisione il premio di eccellenza.

— Telegrafano da Londra che si è colà tenuta una corsa ciclistica fra agenti di cambio. Due concorrenti coprirono 65 chilometri in 1½ ora, vincendo una scommessa di 12,500 franchi.

Le promesse fatte in Borsa per i due agenti concorrenti ammontavano a 100,000 franchi.

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza porta a conoscenza dei soci che le gare straordinarie di rivalsa avranno principio col giorno 19, lo manuli col facile con il 27 corr. aprile e quelle domenicali il giorno 3 maggio p. v.

A Marsiglia si riprende il lavoro.

Ci telegrafano da Marsiglia, 22, ore 14:

Stamane regnava una grande attività sui quais e nei docks; 4000 operai erano occupati al lavoro. Si lavorò tutta la notte anche nei cantieri delle Compagnie Transatlantica e Fraissinet. Nessun incidente si ha a segnalare.

Un grosso furto sacro a Tours.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 15:

La Polizia ricerca presso gli antiquari del dipartimento della Senna quattro grandi tappezzerie antiche di Aubusson, di grandissimo valore e in perfetta conservazione, datanti dal 17.o secolo. Queste tappezzerie furono rubate la notte del 27 al 28 marzo nella basilica di San Martino a Tours.

Esse rappresentano un episodio della vita di Gesù, e portano le iniziali di San Martino e le armi della città di Tours.

La cronaca del maltempo.

Una frana sulla Genova-Savona.

Il gran parlato di un treno.

Ci telegrafano da Savona, 22, ore 20:

Stamane, a causa della pioggia insistente, interminabile, che durava ininterrotta da 48 ore, cadde una grossa frana tra le stazioni di Cella Ligure e Albissola, ingombrando per un tratto di circa trenta metri la strada provinciale.

La linea ferroviaria rimase gravemente danneggiata, crollarni distrutti il binario e le rotaie contorte e divelte. Il treno di linea per Nizza, sopraggiunto pochi minuti dopo la caduta della frana, arrivato precipitato in mezzo senza la prudenza del casellante ferroviario, che lo fece rallentare, arrestò si fermò a Varazze. Il treno 627, proveniente da Ventimiglia e diretto a Genova, si fermò ad Albissola. Venne sospeso il servizio sulla Savona-Genova.

Parti subito un treno con materiale e personale per provvedere alle riparazioni della linea. Si dovette lavorare sotto una dirotta pioggia. E' impossibile il trasbordo.

Ora si provvede alle partenze da Genova passando per Asti. Continua a piovere dirottamente e si temono altri danni.

La neve.

Ci telegrafano da Lugano, 22, ore 21,15:

Un'abbondante nevicata ricopre i dintorni della città.

Uccise da una frana.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 23,30:

Sulla strada provinciale fra Vergato e Zocca cadde una frana di 150 metri, investendo un barrocino condotto da due individui. Uno, agguantandosi all'orlo, si salvò, per riportarne delle gravissime ferite; l'altro, che era il quindicenne Angelo Lippi, è morto.

Una lettera di Alfredo Dreyfus al ministro della guerra.

L'ex-capitano vuole un'inchiesta - I commenti dei giornali.

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 22, ore 22,30.

La domanda d'inchiesta rivolta da Alfredo Dreyfus al ministro della guerra è stata un vero fulmine a ciel sereno, specialmente dopo che il Governo, la Camera ed il pubblico avevano recentemente mostrato il desiderio di non volere che si riportasse del disastroso « affare ».

La lettera di A. Dreyfus è lunghissima, e il *Temps*, che la pubblica, dice soltanto, circa la sua provenienza, che « già è stata comunicata ». Gli altri giornali del pomeriggio non ne fanno parola.

La lettera, in data 21 aprile, comincia così:

« *Signor Ministro*,

« In luogo del 17 dicembre 1900 mi fu, sulla mia domanda, estratto dall'amnistia; e ai termini della dichiarazione che precedettero il voto di legge, questo richiamo aveva per iscopo di lasciarmi la porta aperta alla Corte di Cassazione, per permettermi di proseguire la mia riabilitazione giudiziaria. Nella vostra qualità di capo della giustizia militare, ho l'onore d'inviarvi questo ricorso, allo scopo di aprire un'inchiesta sui fatti seguenti:

« 1.o In data del 9 aprile De Bourboune inviò al deputato Jaurès la seguente lettera (e segue la lettera inviata da Forlet De Bourboune a Jaurès, da noi già riportata per intero).

« Risulta dalla dichiarazione contenuta nelle lettere di Forlet De Bourboune che esiste un documento portante una *redicata* dell'Imperatore di Germania, e nella quale le terzi segnalate come se esso fornito dei documenti all'estero.

« L'esistenza di questo documento è dunque ora dimostrata in modo certo e definitivo, e la dimostrazione è tanto più probativa, in quanto che emana da un avversario il quale afferma l'autenticità della Nota attribuita all'imperatore Guglielmo.

« L'influenza di questo documento è manifesta in tutte le fasi della lotta impegnata contro di me dai nemici della verità e della giustizia fin dal 4 novembre 1897. Le *Libre Parole* racconta che il documento presentato dinanzi al Consiglio di guerra del 1894 non è l'originale che costituiva « una prova così decisiva della verità di Dreyfus », che l'ambasciatore Münster si recò perso il generale Mercier e gli intimò di restituirlo.

« Il 16 novembre 1897 il comandante Paoffin di Saint-Morel si recò a trovare Rochefort a fine di informarlo circa quanto lo Stato Maggiore desiderava.

« Il 13 dicembre seguente Rochefort pubblicava un articolo in cui rivelava l'esistenza della preziosa lettera dell'Imperatore.

« Paleologue, nella sua deposizione alla Corte di Cassazione, disse che il tenente-colonnello Henry il 2 novembre 1897 fece allusione ad una lettera di Guglielmo II; il 15 febbraio 1898 Mühroyer, in una rivelazione pubblica a Saverne, affermò l'esistenza del documento.

« Il premio *bordereau* annotato dall'Imperatore fu quindi costantemente impiegato (mentre io mi trovavo all'isola del Diavolo) per naturalizzare gli affari dei inici, per coprire l'errore commesso dal Consiglio di guerra nel 1894, come pure i reati mediante i quali il generale Mercier e i suoi complici avevano ottenuto una prima condanna.

« Questo documento esercitò un'influenza decisiva sulla sentenza resa contro di me dalla maggioranza dei membri del Consiglio di guerra di Rennes.

« Il *Gaulois* parlò pure del documento nel 1899, al momento del processo di Rennes, al in una lettera spedita al generale Mercier dichiarava: « Vei possedete uno degli esemplari di « quella fotografia e l'avete portato con voi a « Rennes ».

« La lettera venne riprodotta dalle *Libre Parole* e dall'*Intransigeant*.

« Poco di poi un giudice supplente nel processo di Rennes disse che durante tutto il processo i giudici parlarono più volte di un bordereau annotato e che parecchi fra essi ritennero il *bordereau* su carta velina come decisivo.

« Le domande presentate da certi giudici ai testi, rimaste sinora inesplicate, si illuminano oggi da queste rivelazioni; le domande rivolte alla vedova Henry nell'udienza del 16 agosto 1899 sono particolarmente caratteristiche sotto quest'aspetto e rilevano il carattere di preoccupazioni estranee ai dibattimenti e nate dalla conoscenza di documenti diversi da quelli dell'incarto.

« La parte avuta dal bordereau nel processo di Rennes fu pure segnalata di poi da due giornali di opposte opinioni: dalla *Presse*, sotto la firma di « Bévérine », e dall'*Intransigeant*, sotto la firma di Rochefort.

« Infine un giudice titolare del Consiglio di guerra di Rennes, il comandante Merle, fece una dichiarazione più esplicita ancora al dottor Dumas, che si dichiarava convinto di una condanna dopo tali dibattimenti. Il comandante Merle rispondeva: « Non occupatevi delle deposizioni; non si può formulare una convinzione mediante esse; noi abbiamo avuto elementi che non potete conoscere e che ci hanno decisi ».

« Queste allegazioni, questi fatti furono già manifestamente esposti alla tribuna della Camera dei deputati da Jaurès, nella seduta del 6 e del 7 aprile.

« 2.o Czernuschi, ex-ufficiale austriaco, deponendo al Consiglio di guerra di Rennes, affermò che, avendo lasciato il servizio dell'Austria nel 1894 per rifugiarsi in Francia, un prete, per nome Adamovich, gli avrebbe narrato di aver saputo dal dottor Mosetig, consigliere aulico, che quest'ultimo avrebbe avuto nel 1894 una conversazione con un ufficiale tedesco del meglio qualificati.

« L'ufficiale avrebbe detto a Mosetig che la Prussia aveva quattro spie in Francia: Dreyfus, Esterhazy, Guénée ed un quarto, che Czernuschi non nominò perchè morto.

« Inoltre,

Alcuni giornali, come il *Gaulois*, l'*Intransigeant*, dicono che evidentemente la lettera era stata concertata fra Dreyfus, Jaurès, Reinach, e forse anche lo stesso ministro della guerra, il quale desidera avere un pretesto per aprire finalmente quel segreto dell'affare Dreyfus, lasciatomelo che egli non avrà osato finora di aprire, assumendosi la responsabilità di cominciare l'agitazione intorno all'affare.

REATI E PENE

Notiziario.

La condanna d'un fanciullo sospettato autore dell'assassinio di Veronica Zucca — Una banda di truffatori all'americana — Un prete birbone.

TRIBUNALE PENALE
CORTE D'APPELLO, CORTE D'ASSISIE DI TORINO.
(23 aprile).

Un bel ragazzotto, Massimo Ellestrio, appena quindicenne, godeva nel rione dov'egli abitava fama di don Giovanni, per dirla pulita. Sia che tal fama fosse a torto od a ragione, il vero si è che gli guadagnò l'attenzione specialissima della Questura, la quale, durante il fortunato per la miseranda fine della povera bimba Veronica Zucca, raccogliendo certe voci azzardate e poco prudenti, le trasse in arresto, sospettandolo autore di quell'orribile misfatto. Non riuscirono prova alcuna però l'Autorità inquirente, ma nondimeno il piccolo..... scherzetto più non riuscì a spettacolare dalla prigione.

Il suo padrone infrattanto l'aveva querelato di certo tentativo per uno suo figlioletto di sette anni; arricchì di altro la suletta delle Assise e finì in Tribunale sotto una lurida imputazione. Il P. M. domandò per lui cinque anni di reclusione. All'udienza la lesta faccenda non perdette le proporzioni di una macelleria riprovevole, ma il Tribunale lo condannò a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Il ragazzotto dimostrò un cinismo meno frequente anche nei delinquenti maggiori.

Presidente: Ferlesio; P. M.: Barberis; Difensori: avv. Zacco e Sola; P. C.: avv. Borelli e Sensini; cancelliere: Schiavetti.

***

Un grosso doppiello di truffatori all'americana venne dalla Questura, nell'estate del 1902, sottratto alla giustizia. Alcuni di essi furono richiesti da altri Tribunali, e precisamente in quelle città presso le quali si trattò di loro gesta. Chiesi furono ricercati al Tribunale di Torino, e vennero serviti a dovere.

Processo privo d'ogni interesse, concluso con una sentenza formidabilmente e giustamente severa.

Rocca Giovanni fu condannato ad anni 6 di reclusione, a 6000 lire di multa e 2 anni di vigilanza; Nicolella Pietro ad 8 anni, 6 mesi e 6000 lire di multa; Cassi Cesare, a 7 anni e 6000 lire di multa; Grasso Pietro ad anni 3 di reclusione e L. 2000 di multa; Palladino Francesco ad anni 3 e 2000 lire di multa.

Presidente: Spingardi; P. M.: Cartasegna; Difesa: avv. Ciarotti, Sola, Konrad, Giunta, Ballati, Rava; cancelliere: Alloj.

***

Il prete siciliano don Giunta Michele, sospeso dai santi uffizi, venuto in Piemonte, s'arrabattò per vivere di gabbare il prossimo con certe speculazioni ed una serie di truffe più o meno grasse, non disdegnando nel frattempo di cogliere rose nel giardino di Cipride, anche a dispetto delle giardiniere. Il Tribunale le condannò a 10 mesi di reclusione. E la Corte disse oggi che il Tribunale era stato troppo mite.

Presidente: Savio; P. M.: Avallone; Difensori: avv. Rovereto; cancelliere: Tortarl. *Cini.*

Una sentenza alla Magnaud.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23.10:

Oggi la prima Sezione del Tribunale ha assolto Velino Sali, di anni 18, che ha confessato di avere rubato due bennuole perchè, priva di mezzi, non aveva di che sfamare *lei* e quattro piccoli fratelli.

La clemenza di Ceva alla salma di Leopoldo Marenco.

Ci scrivono da Ceva, 21:

Coll'intervento del figlio Carlo e di numerosi parenti dell'illustre poeta, degli onorevoli Calleri e Giaccone, del prefetto di Cuneo, del sotto-prefetto di Mondovì, del comm. Antonino Parato, domenica, 19 aprile, Ceva tributò un'imponente dimostrazione d'affetto alla memoria del figlio suo prediletto. Imponente fu il corteo che accompagnò la salma dalla stazione, dov'era giunta da Milano, al Cimitero. Qui salutarono la salma il sindaco avv. cav. Modesto Bergallo, e il comm. Ferdinando Ricardi.

Rievocammo il busto in marmo, dello scultore Cappi, di Torino, posto nell'atrio del nostro R. Ginnasio, e che fu salutato con parole alte e nascite dal prof. Ruggero Bicocca, direttore, il quale fra gli applausi rammentò ai giovani le glorie di Ceva.

Il prof. dott. Rinaldo Brambilla tenne alle ore 15 una pubblica commemorazione nel teatro Marenco, affollato da pubblico numeroso e scelto.

Il conferenziere, che di Leopoldo Marenco fu discepolo all'Accademia scientifico letteraria di Milano, parlò degnamente dell'opera sua, facendocelo rivivere, in uno studio sano e sincero, in fortunate visitate. Parlò un'ora, ed il pubblico lo ascoltò con religiosa attenzione, ed alla fine un lungo e caloroso applauso salutò il valente e studioso oratore, che fu anche l'anima del Comitato pur preparato le onoranze.

Avevano aderito alle onoranze Adelaide Ristori, il R. provveditore agli studi Ferraro, Vigilio Juvara, il comm. Ricci, sindaco di Milano, il senatore Faldella, ecc.

Il figlio Carlo Marenco nell'occasione fece dono al Municipio del manoscritto della *Ricarda Banati*, ricoperto da artistica pergamena, opera della signorina Emma Revelli, di Torino. Al Municipio di Ceva fecero pure dono di una pergamena il pittore scenico Pietro Vassallo, che in una geniale allegoria rammenta la vita e le opere di Leopoldo Marenco.

Alla sera vi fu spettacolo di gala, ed il pubblico applaudì alcuni versi degli *Speroni d'oro*, detti dal signor Olivieri, ed una dolce canzone di L. Marenco, musicata dal prof. Vincenzo Ferrero, recitata dal Convitto, e cantata con grazia e valentia dal bravo tenore Argenti.

Arti e Scienze

L'« Ondina » di Mario Praga. — La prima rappresentazione dell'ultima commedia di Marco Praga, l'annunciata *Ondina*, avrà luogo domani sera al teatro Alfieri. Tina Di Lorenzo avrà in parte della protagonista. L'aspettazione per questo nuovo lavoro del laborioso e simpatico autore è vivissima, e noi facciamo augurii che al teatro Alfieri domani sera si abbia un vero successo.

Concerto Serato. — Chi frequenta le riunioni musicali fra noi sa quanto riesca difficile il riunire quel pubblico eterogeneo, ora in anniversari ed i giudici personali si fondono in una sola risultante. Or bene, questo miracolo fu ieri ragguagliato da Arrigo Serato: e l'impressione dell'applauso deve aver compensato ad usura la minore affluenza di uditori, che la serata piovigginosa forse atterrì. Chi intervenne al concerto, rimbeccò con simpatia al valoroso violinista e l'interprete bellissimo: chi ci assenta, avrà contratto a rimpiangere una bella gara perduta.

Infatti non solo il Serato riconfermava ieri nel *Concerto in sol minore* di Max Bruch le doti squisite che più volte ebbi a rilevare, ma nuovo prestigio acquistava agli occhi dell'intelligente per l'esecuzione magistrale dell'*Aria* di Bach sulla quarta corda. Rivive in essa l'ampio e solenne contrasto dell'antico *Pensiero* che le *Suites* e *Sonate da chiesa* accoglievano: ed a resultare nella voluta rassetta il largo fraseggiare al pizzicato quell'ampiezza d'arco che accompagnato questi al largo respiro di un canto perfetto.

In ciò mi parve mirabile il Serato. Egli è uno spendidore sapiente in quella sana economia per cui l'intera estensione dell'arco viene sfruttata per il giuoco eccitatore sulla corda: e la sicurezza assoluta e la padronanza di se stesso gli consente una calma signorile d'interpretazione, che a tutta prima non credereste ritrovare nella sua tempra d'artista passionale. Nell'*Adagio* di Max Bruch e nell'*Allegro* si ritrovava il violinista potente alle volte applaudito, e giuro nei salti più pericolosi, esatto nell'intonazione, altrettanto facile al canto sentimentale quanto ai capricci del virtuosismo. Io querelo *Aria* rivide il discorso interrotto che mi insinuavano anni or sono nel *Concerto* di Beethoven: e l'orazione che l'eroico dimostrava quanta simpatia destasse nel pubblico l'arte geniale.

Ottimi compagni gli furono il pianista Cesare Boerio e il violoncellista S. Grossi. Il Boerio, accompagnatore elegantissimo, animava il concerto di Max Bruch e l'*Humoreske* di Smigaglia, in cui il Grossi affermava qualità preziose di esecutore. Degna di elogio ancora nel Grossi è la sicurezza dell'intonazione anche nei passi più ortodossi, di cui singolarmente si compiace questa *Humoreske*: ed ecco valso a lui pure quell'applauso che nel finire del concerto riunì in una sola ovazione i tre ottimi artisti.

L. e.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

La conferenza Max Regis sull'accordo franco-italiano.

Ieri sera, al teatro Scribe, ebbe luogo la conferenza di Max Regis, la quale avrebbe dovuto essere tenuta lunedì sera, e fu rimandata per indisposizione del conferenziere.

Il pubblico, malgrado il tempo pessimo, non era molto numeroso.

Max Regis fu preceduto dal suo amico sig. Montesel, il quale disse brevemente le ragioni per cui le due nazioni sorelle, la Francia e l'Italia, debbono mantenere amichevoli reciproci rapporti.

L'ex-sindaco di Algeri, indi, salutato, al suo apparire, da lunghi calorosi applausi, prese la parola.

Max Regis appare, all'aspetto, un giovanotto sulla trentina, piuttosto pingue, dalla faccia rubiconda, cui due baffetti chiari, volti all'insù, danno l'aria di un buon gaudente tranquillo, che abbia delle velleità di mostrarsi impertinente.

Egli si rivolge al pubblico con grande confidenza, passeggiando in su ed in giù, con colle mani in tasca, ora tricciando l'aria con gesti decisi, ora pestando il piede risolutamente.

La sua voce è chiara, un poco stridula, ed a volte si leva ad un diapason acutissimo.

L'oratore parla in francese.

Max Regis ha parole gentili, affettuose per l'Italia. Egli dichiara di volersi mantenere affatto estraneo alla politica; epperò l'oratore si ferma semplicemente a considerare i legami ideali esistenti tra l'Italia e la Francia, i legami creati dagli artisti, dai letterati, dagli scienziati delle due nazioni, e che sono, in realtà, vincoli più solidi e più resistenti di quelli che può creare la politica.

Max Regis rende omaggio all'attività degli italiani, e non esita ad affermare che la colonia francese in Algeria deve gran parte della sua floridezza all'opera degli italiani.

« Algeri e Tunisi, — esclama non senza qualche enfasi l'oratore — non sono ciò che sono perchè vi si trovano degli italiani? »

Il discorso di Max Regis, che non dura più di venticinque minuti, e segue tutto sullo stesso tono, è ascoltato con grande interesse dal pubblico e frequentemente applaudito. Al suo finire l'oratore è salutato da un caloroso battimano.

Arrivo e partenze. — Il Conte di Torino, giunto mercoledì da Vercelli, ripartì ieri per Vercelli alle ore 15.

L'arcivescovo cardinale Richelmy si reca oggi a Cascinette in visita pastorale, e si recherà domani, venerdì ad Andezeno per la festa campestre in casa di San Giorgio, Park ritorno a Torino sabato sera.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione universitaria. — L'Associazione Universitaria Torinese, risorta a novella vita, festeggia nei giorni 26 e 27 corrente l'inaugurazione della nuova sede sociale. Interverranno i rappresentanti degli altri Atenei del Regno. Il discorso inaugurale sarà tenuto alle ore 15 del 26 corrente dall'on. prof. Guido Fusinato nell'aula magna. Il 27 avrà luogo una gita a Superga, offerta gratuitamente agli invitati dal Municipio, ed alle ore 21 avrà una serata di gala al teatro Carignano.

Maestri letterati hanno concorso poi alla pubblicazione di un numero unico, che gli studenti oggi porranno in vendita alla vigilia del loro festeggiamenti.

Suicidio. — Ieri sera, alle ore 20.40, certo Gili Giuseppe — non altrimenti identificato — abitante in via Padre, N. 4, si sparava un colpo di rivoltella al ventre.

Accorsi alcuni vaticani, dopo i primi soccorsi lo adagiarono in una vettura per trasportarlo al San Giovanni, ma l'infelice morì prima di giungervi.

Bastonato in famiglia. — Ieri, in via Padova, presso a via Porporati, sono una lieve disputa fra alcuni individui del casotto Carrier; da una parte c'era un padre Carrier con tre suoi figli, dall'altra un quinto consimile Carrier, che, naturalmente, s'ebbe le busse. Il povero figlio percosso con delle verghe di ferro si abbandonato poi steso al suolo tutto grondante di sangue.

I tre figli del Carrier vennero posti arrestati da due guardie di P. S., ed il ferito venne dagli astanti soccorso e condotto alla farmacia Cacopardo, dove venne medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Questa sera, giovedì, 23 corrente, il prof. Trajano riprenderà le sue lezioni e tratterà di *Leone Tolstoi*.

Associazione generale degli operai (unica e sola). — Oggi, ordinaria seduta del Consiglio generale.

Mutua Società Ferroviari di Torino. — L'assemblea della Cooperativa indetta per questa sera è rimandata.

STATO CIVILE DI TORINO

23 aprile 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONIO: Gobbi dott. Carlo con Fenaroli Giuseppina.

MORTI: Rizzi Giovanni, d'anni 55, di Nicola Tasaro, pasticciere, via Torino, 11.

Pizzatto Antonio, id. 87, di Airasca, negoziante, via Borgo Dora, 33.

Bellardo Paolo, id. 73, di Torino, bracciante, via Reggio, 10.

Alciato Anna n. Cornio, id. 39, di Torino, casalinga, via Nizza, 97.

Violanto Luigia (ved.) n. Mathis, id. 75, di Torino, agiata, via Po, 42.

Pampuri Giuseppe, id. 42, di Milano, sapeuaio, via Diodone 26.

Roncati Ernesta, id. 10, di Cumiana, riassettatrice, via Cernaia, 51.

Luciano Giovanni, id. 53, di Cinco, parrucchiere, via Bocchi, 2.

Pasini Giuseppina (ved.) n. Pasini, id. 59, di Rosasco, agiata, via Mazzini, 42.

Dolando Domenica n. Bernardi, id. 62, di Foglizzo, casalinga, via Verrolli, 25.

Mola Emilia, id. 77, di Cumiana, muratore.

Costa Giovanni, id. 78, di Lombriasco, manovale.

Negro Luigi, id. 73, di Torino, sensale.

Lotta Nicolina (ved.) n. Marsenga, id. 62, di Airito (Caserta), contadina.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Un ragazzino ucciso dalle fiamme.

Ci scrivono da Asti, 22:

Nel vicino Comune di Calliano, in regione Santa Maria, in una casa sola il Castello, abita la famiglia di certo Micco Domenico; con lui abita pure il fratello mezzo sordo.

Domenica mattina, verso le sei, tutti quei di casa, erano alla Messa, ad eccezione del povero sordo e di un bambino del Micco Domenico, di cinque anni. Questi, avvicinatosi al focolare, ne ebbe infiammati i capelli, e si mise a correre, gridando per la stanza; così le fiamme ebbero più facile esca. Ma non basta: lo zio, il povero sordo, accortosi correre in suo aiuto, lo spinse fuori di casa, e le fiamme investirono tutto il povero bambino.

Alle grida accorsero i vicini, e poco dopo sopraggiungevano il padre, la madre ed un medico; ma ormai più nulla restava a fare, ed il povero piccino, orribilmente bruciato, cessava di vivere quasi subito.

Una grave disgrazia sul Lago Maggiore.

Ci scrivono da Cannobio (Novara), 21:

Una grave disgrazia è avvenuta sul lago Maggiore di questi giorni.

Il mercatino Emilio Ferrari, che aveva acquistato tre quintali circa di carne a Luino, incaricò il barcaiuolo Cerlana Giovanni di trasportarli a Cannobio.

Il Cerlana si accinse ad eseguire il mandato, ma, giunto a metà tragitto, in seguito del malinconico e contrario a passare dalla località Carmine, dove una impetuosa bufera gli si scatenò sopra, mandando in con barca, tra un cavallone e l'altro, a pioggia ripetutamente contro gli scogli di Villa Ceda. Agli urti il fragile legno si capovolse, e il povero Cerlana con tutta la merce che aveva stato a finire nelle onde.

In questa triste località le vittime salgono già alla ventina!

Navigazione.

New York, 22 (*Stefani*). — Il *Città di Milano* è partito per Genova.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo del Re d'Inghilterra nel porto di Napoli.

I saluti alla squadra inglese — Il gran pavese alle navi — L'« yacht » di Edoardo — Il tempo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 23, ore 10,35.

Il comandante di Capri alle ore 6 segnalò al largo la squadra inglese e l'yacht reale.

Subito la Capitaneria del porto allestì due barche a vapore, al comando degli ufficiali Antonelli e Mati, per far servizio di sorveglianza nel golfo.

Anche quattro altri battelli, con marinai e agenti di polizia, furono allestiti, e per questi per la sorveglianza.

Al punto Chevalli è pronta la fascia reale, oltre due barche a vapore, che serviranno all'imbarco dell'ammiraglio Quigini-Puliga e del comandante dell'Arsenale.

Alle ore 6,30, all'arrivo inglese *Pioner*, che era ancorato nella rada di Santa Lucia, si imbarcarono l'ambasciatore inglese Berthie e il console Neville-Rolfe, che si recano a Capri, per incontrare l'yacht reale.

Intanto all'Arsenale, sotto il comando dell'ammiraglio Mirabelli, tutto è pronto per ricevere l'yacht del Re d'Inghilterra. Tutti i yachts privati che si trovano all'Arsenale si riuniscono al molo Angioino.

Le navi addette ai servizi locali sono andate ad ormeggiarsi alla Darsena.

I cacciatorpediniere si ancorano a sinistra della nave *Brin*, di guisa che il porto militare, spazioso e largo, presenta un bellissimo aspetto.

Alle ore 8,30 l'yacht reale e la squadra inglese erano nelle acque di Capri.

Le navi *Saint-Bon*, *Carlo Alberto* e *Umberto*, che erano nella rada di Santa Lucia, entrano nel porto militare. Le torpediniere 122 escono dal porto per indicare l'ancoraggio alle navi che stanno per giungere.

Alle ore 8,40 le navi che sono in porto alzano il gran pavese.

Intanto l'yacht di re Edoardo procede in mezzo alle navi della squadra, che vengono in linea di fronte.

Alle ore 9 la squadra inglese già fa rotta per la rada di Santa Lucia.

L'*yacht* reale si distacca dalla squadra e si dirige al porto militare, procedendo a grande velocità, e sfilando davanti alle navi inglesi, che si distinguono benissimo.

Piove. Il tempo è uggioso.

Alle ore 9,20 la squadra inglese si ormeggia nella rada di Santa Lucia, e fa salve di ventun colpi, salutando la città.

L'yacht reale entra lentamente in porto. La nebbia e il fumo delle salve lo velano e lo fanno scomparire appena.

All'imboccatura del porto le navi *Umberto* e *Varese* fanno il saluto a voce, che è ripetuto subitamente dalle navi della squadra inglese.

L'*yacht* reale va lentamente ad ormeggiarsi tra la *Liguria*, su cui si trova il Duca degli Abruzzi, e la nave ammiraglia *Mercantonio Colonna*. Da queste navi parte il saluto a voce e la Banda suona l'inno reale inglese.

Re Edoardo è sul cassero di poppa del suo yacht tra un gruppo di ufficiali. Veste la bassa tenuta di ammiraglio, con berretto bianco, e saluta portando la mano al berretto.

Le Associazioni costituzionali di Roma vogliono rendere omaggio a re Edoardo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

L'Unione Costituzionale di Trastevere ha inviato una circolare a tutte le Associazioni monarchiche di Roma, rilevando che la venuta di re Edoardo a Roma ha un alto significato politico, e che i liberali italiani non debbono dimenticare che i proscritti trovarono sempre in Inghilterra asilo e libertà. Le Associazioni monarchiche sono quindi invitate per sabato ad una riunione, allo scopo di concertare il modo più opportuno per portare all'augusto ospite il saluto riconoscente di Roma.

Anche il Comitato liberale «Re e Patria» prese l'iniziativa d'una dimostrazione in onore del re Edoardo.

L'agitazione dei contadini nel Lazio.

Il mal tempo ha cresciuto il disagio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,45:

Il *Messaggero*, rilevando i gravi danni che le piogge della notte scorsa hanno prodotto ai Castelli Romani, dice che l'agitazione dei contadini è vivissima, specialmente a Rivoli, a Zagarolo, a Carchiano, a Monte Romano, a Terracina ed altrove, ed invoca gli aiuti del Governo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,40:

Questa notte, nell'adunanza del Consiglio comunale, parecchi consiglieri ebbero parole di lode per la condotta dell'esercito, delle guardie comunali, dei funzionari e del sindaco durante lo sciopero generale.

— Ieri, mentre gli operai lavoravano agli scavi del tempio di Venere e Cupido, fu scoperto un grande recipiente con 94 nummi d'argento e 12 in oro ed altri oggetti.

— Il *Popolo Romano* dice che il Consiglio dei ministri ha approvato la nomina del senat. Biscaretti, direttore della Segreteria della Camera, a consigliere della Corte dei Conti.

Il traforo del Sempione ha passato la frontiera italiana.

Ci telegrafano da Briga, 23, ore 8:

Il traforo del Sempione ha raggiunto ieri sera il suo chilometro dalla parte settentrionale, passando così la frontiera italiana.

La Regina d'Inghilterra torna a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Un dispaccio da Copenaghen ai giornali dice che la Regina d'Inghilterra parte oggi per ritornare a Londra, via Calais-Douvres.

L'Autorità forzerà la porta della *Grande Chartreuse*.

Tumulti ad Angers ed a Nantes.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 11,30:

Il *Figaro* ha da Grenoble che ieri sera si affermava con persistenza che la porta del convento dei Certosini sarebbe stata forzata stamane nelle prime ore e che un mandato di perquisizione e di comparizione era già spiccato contro il padre generale ed il padre procuratore.

Il *Soleil* dice che l'avvocato dei Certosini ha dichiarato al suo corrispondente a Grenoble che i Certosini lascieranno il loro convento appena la porta d'entrata sarà stata forzata. Essi non vogliono con una resistenza prolungata mantenere l'agitazione nel paese, e d'altra parte il giudice istruttore ha dichiarato ieri alle sedici corrispondente che non sono ancora stati spiegati i mandati di comparizione.

L'agitazione intanto sollevata dall'annunzio dei mezzi coattivi in Francia un po' da per tutto.

Il *Matin* ha da Angers che nuove dimostrazioni ebbero ieri luogo in favore dei cappuccini. Si dovette chiamare la truppa. Una cittadina caricò la folla. Parecchi dimostranti rimasero contusi. Due soldati furono feriti.

Si ha da Nantes: I frati bianchi asserragliati chiusi nel loro convento con un centinaio di partigiani, vi fu una dimostrazione ostile dinanzi al convento. I partigiani uscirono allora armati di grossi bastoni e ne nacque un conflitto. Uno dei contendenti fu ferito con tre coltellate. Il suo stato è grave. Pattuglie di cavalleria percorrono il paese.

Le deposizioni dei giornalisti circa lo scandalo dei Certosini.

Smentite e contromentite.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 6,30:

Il giudice istruttore De Vallée interrogò ieri diversi giornalisti, i quali fecero rivelazioni interessanti all'affare dei Certosini.

Anatolio Hazard, gerente del *Figaro*, ed Emile Bairr, redattore dello stesso giornale.

Hazard protestò contro la procedura, in virtù della quale egli è compromesso nell'affare.

— Questa è la prima volta — disse egli — che un'istruttoria è aperta in materia di reati di stampa per indiscrezioni di un semplice privato; gli affari d'informazioni furono sempre fuori questioni da risolversi tra le parti, venendo all'udienza per citazione diretta. In una materia in cui la prova dei fatti allegati non è permessa, l'inchiesta del giudice non può che aggravare la situazione del giornale. Primo giornale del giornale sottoposto a questo nuovo regime tengo a protestare energicamente.

Quanto a Bairr egli si limitò alla dichiarazione seguente:

— Trovandomi a Grenoble ed avendo appreso che Besson preparava un articolo sensazionale, credetti fare atto di buon giornalista dando al mio giornale la primizia di tale articolo, e lo telegrafai al *Figaro*.

Seguirono gli interrogatori di Maisière, redattore del *Gaulois*, il quale riferì il colloquio avuto con il padre Rey, senza nulla modificare; e poi di Papillaud, redattore della *Libre Parole*, il quale non disse nulla di notevole.

Infine Carlo Dovos, altro redattore della *Libre Parole*, il quale dirasse da Varces al suo giornale un telegramma in cui si parlava di alcune rivelazioni che gli erano state fatte dal padre Rey, cioè, che prima ancora dell'affare Besson c'era stato un altro rientro per due milioni; rivelazione che, com'è noto, fu poi ripresa e svolta dal *Gaulois*.

De Vallée domandò a Dovos:

— Voi foste il primo dei giornalisti a dare quest'informazione. Il padre Rey vi nominò la persona che tanto il ricattò?

— Giammai.

— Potete dirmi il suo come?

— No, non credo di doverlo designare più nettamente di quello che abbia fatto ai lettori del giornale. Io non faccio per la *Libre Parole* dello spionaggio, e non lo farete nemmeno per la giustizia.

— Comprenderete per altro che le sue rivelazioni hanno una certa gravità; nondimeno il padre Rey attenua di molto la dichiarazione che voi gli attribuite.

— Mi ha detto veramente; ma, infine, ciò che scrissi è la verità. »

L'Eclair, commentando le deposizioni di ieri, scrive:

« Insomma, i giornalisti mantennero le loro dichiarazioni, che smentiamo fin loro.

« Il giudice oppose loro la dichiarazione scritta del padre Rey, proprietario della marca commerciale della *Grande Chartreuse*. »

Una buona definizione della situazione è quella data da Maisière, il quale affermò che i Certosini non avevano forse più un'indipendenza sufficiente per pronunciare nelle rivelazioni comunicate.

Il *Matin* ha ricevuto da Pichat, deputato di Grenoble, il seguente telegramma: « Dirigo a tutti i giornali di Grenoble una smentita formale a proposito delle affermazioni che mi attribuiscono il *Matin* e la *Libre Parole* sull'affare del milione. Confermo l'esattezza di tutto ciò che dichiarò Besson nel *Petit Dauphinois*. Vi dichiaro inoltre di non aver mai ricevuto visita di un redattore della *Libre Parole* o Saint-Laurent du Pont. »

Un altro telegramma, poi, al tempo stesso del precedente, perveniva al *Matin* da un suo redattore, il barone Monthion, il quale telegrafava è una risposta alle smentite di Pichat. Il telegramma dice:

« Gli amici di Besson, sorpresi per l'intervista di Pichat, hanno fatto scrivere intorno preso di lui, ed ottenuto una lettera di smentita, che sarà pubblicata nel *Petit Dauphinois*.

« L'inconveniente di questa tarda contraddizione si è che il deputato ha fatto in modo confidenze ad un redattore della *Libre Parole*, che le pubblicò lunedì mattino, con espressioni analoghe.

« La rettifica possibile è il ristabilimento di una parte di fronte completamente smentita dal telegrafo.

« Pichat non affermò il ritratto di Vervoort come un fatto assoluto; ma disse semplicemente che se il ritratto aveva avuto luogo, Vervoort e i suoi collaboratori ne sarebbero i soli responsabili. »

Per un Tribunale arbitrale tra la Francia e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

La Camera di commercio di Birmingham e di Edimburgo hanno votato una deliberazione a favore di un trattato relativo al Tribunale arbitrale anglo-francese, presentato da sir Thomas Barkley.

Per un trattato commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina.

Pechino diventerà un porto aperto.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Si ha da Scianghai che un progetto di trattato commerciale americano-cinese è stato presentato ai rappresentanti della Cina.

Il progetto contemplerebbe anche la proposta che Pechino, Nankino e Tatsuku diventassero porti aperti.

L'apertura di Pechino al commercio estero, avvenuta sinora risolutamente dal Governo imperiale, sarebbe di grande importanza. Essa segnerebbe il principio di una nuova era commerciale e politica in Cina.

Uno spaventoso temporale a Buenos Ayres.

Quartieri interi sott'acqua.

Abbiamo da Buenos Ayres, 19 marzo:

Un furioso temporale si scatenava oggi sulla città, inondando parecchi rioni. La scienza ha in quella che maggiormente soffrono, anche per le straripamento del torrente Maldonado.

Dalle numerose case, che l'acqua aveva invase, partivano grida d'aiuto. Centinaia di famiglie chiedevano soccorso.

Tratto tratto passavano travolti dalle acque, nella corsa vertiginosa, alberi sradicati, mobili, travi, intieri tetti di capanne galleggianti come natanti, cadaveri di animali.

Per farsi un'idea della enormità del disastro, basti il dire che in molte case delle vie adiacenti a Corrientes, l'acqua raggiunse l'altezza di due metri. Ed ora l'alba, e molte famiglie si trovavano ancora a letto!

È impossibile descrivere le scene che accadono: l'ansia degli abitanti nell'imminente pericolo e gli sforzi immani per cercare uno scampo, per salvare le donne, i bambini, gli ammalati!

Il commissario Franco fece comprare una grande quantità di viveri, carne, pane e verdura, che distribuì ai salvati. Di questi circa duecento vennero da lui fatti ricoverare in una grande casa sita nell'angolo delle vie Arevedo e Triumvirato.

Nelle vicinanze del Ponte Alsina intiti i terreni con rimescolamento allagati. La Prefettura Marittima mandò sul posto due lance con vari marinai.

Il console generale de las Heras ora completamente sott'acqua. Dalle capanne che lo compongono non si vedeva che il comignolo dei tetti. Fra i Corrales ed il Ponte Alsina era pure incendio il quartiere di Nueva Pompei. Nella chiesa v'erano due metri di acqua. Le acque invasero anche il Collegio Lupi.

Il capo di polizia chiese al ministro della guerra duemila coperti di distribuire alle persone salvate dal disastro. Le famiglie salvate furono accordate ad oltre cinquecento.

La direttissima Alessandria-Orada.

Ci scrivono da Novi Ligure, 22:

I lavori per la costruzione della ferrovia direttissima Orada-Alessandria incominceranno in giugno e in luglio, e continueranno in modo che si possa finire la linea pei primi del mese di gennaio 1905.

I manufatti più importanti saranno due ponti sulla Bormida uno presso Castelceriuoli ed un secondo presso Orada.

La linea, direttissima, accorcierà Castelceriuoli, Castellazzo Bormida — la cui stazione resterà però distante pressochè un chilometro e mezzo dall'abitato — Predosa e Rosa Grimaldo, andando a finire alla stazione di Orada, passando sulla sinistra del fiume Orba.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 700.6; ore 15: 700.8; ore 21: 700.4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: cop. pioggia; ore 21: cop. pioggia.

Acqua caduta millimetri 15.7.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 4.8 Massima + 9.6
(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 22: + 8.5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 4.7
24 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 18, minuti 34.

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:
Temperatura massima centigradi 13,3; minima 8,3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 aprile

Rendita sorse medio d'uff. 102 22 1/2.

CAMBI		a vista			
Francia 3	denaro 100 —		—	lettera 100 10	
Svizzera 4	» 99 92 1/2	—	»	100 02 1/2	
Germania 4 1/2	» 122 72 1/2	—	»	122 82 1/2	
Londra 4	» 25 17	—	»	25 19	

Rendita 5 0/0 per c. 103 20, 103 22 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 80, 103 97 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 99 10.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 12 1/2, 99 15.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Ferr. Med.	494 —	495 —
B. d'Italia	894 —	897 —	B. Comm.	716 —	715 50
»	895 50	898 50	Cred. It.	690 —	— —
»	897 —	— —	B. Sconto	160 —	— —
Ferr. Mer.	701 —	701 50			

Cronaca della Borsa. — 23 aprile.

Banca d'Italia *for ever*; non si tratta più che la Banca; essa sola muove i nostri mercati, essa sola li assorbe, li turba, li commuove, e dal resto quasi non si parla e meno si tratta.

Stamane a Milano accordavano le Banche a 894 e con diverse contrattazioni raggiungevano le 897, 898, prezzi sui quali chiusero. Non, Bastanti dapprima, sostenevano deporti a premio, e codesta Banche a 894, 894 50; poi d'un tratto pigliavano fuoco e di latro raggiungevano le 897, restavano per quasi tutta la giornata sulle 896 50, 898, ricadevano un tratto a 893 50, infine risalivano gradatamente fino a 897 50, come di chiamata.

Il tempo stringe, la liquidazione è prossima, e chi avrà più filo farà più tela.

Intanto il riposto della Banca, l'unico al quale finora siasi accennato, si è inaspettatamente dalle 3 50 alle 4 lire, e non si può dire che sia molto leggero.

Leggesi migliormente sui Ferroviari, passibile dalla scarsità delle transazioni.

Chiusa invariata a 100 05.

Stresino — 24 aprile 1903, ore 17,45.

Continua l'assenso delle Banche d'Italia; e non ultima fra le cause del loro sostegno può essere la scoperta della speculazione che provvede all'esercizio della liquidazione.

Oggi chiusero a 903 a Ginevra, che, non sia di quelle comperate in piazza, mandò qui altri ordini di acquisto, per cui poi si tenne gli stessi corsi, oscillando da 903 a 902, per terminare in denaro a 903. Parigi migliora sulla fermezza dell'*Extérieur*, che rigualdagna un punto; e chiude coll'italiano a 101 85, e poi al Berlino cambio pure fermezza sulla Rendita. Meno nel 3 1/2 sulle 99 125.

Gli altri valori pressochè a poco trattati.

Rendita Italiana 5 0/0 103 30, 103 27 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 15, 99 12 1/2, 99 20.
Azioni Banca d'Italia 963, 962, 963 1/2, 962.
» Meridionali 700.
» Mediterranee 484.
» Banca Commerciale 714 1/2.
» Credito Italiano 530.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 23 aprile 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 30	103 17 1/2	103 25	103 15
» » f. m.	103 81	103 85	103 30	103 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 50	—	—	99 10
» » f. m.	99 15	99 15	99 15	99 15
As. Banca d'Italia	901 —	900 50	903 —	900 50
» Banca Commerc.	715 —	714 —	718 50	713 50
» Credito Italiano	531 —	530 —	535 —	530 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	700 —	701 —	708 —	699 —
» Mediterranee	485 —	484 —	483 50	483 —
» Terni	— —	1111 —	1115 —	— —
» Savona	— —	— —	230 50	— —
» Carburo Romano	119 —	— —	120 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	502 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 aprile — Chiusura

Rendita franc

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (17)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

E lui, come s'era cullato in dolci illusioni! Come aveva potuto prendere per amore la amabilità di Amalia? E come lui, ella, tanto buona e pietosa, non aveva provato il rimorso delle sue lusinghe crudeli? Ah! — si diceva — gli è che ben poche donne, in realtà, comprendono la gravità dell'amore.

Di spirito mobile, il visconte ritornava quindi verso suoi ricordi, nel momento doloroso, e interrogava l'avvenire, inconsciamente. Il suo dì labbro, per dispetto, augurava mille mali alla cugina e in fondo all'anima malediceva per lei le brutalità del marchese. In quanto a sè, il suo partito già era preso; e che scopo nascondere, adesso, il suo progetto di rapimento? Tranquillizzata la sua ricevuta, egli cercherebbe di stordirsi nella vita frivola dei saloni; oppure andrebbe a seppellirsi con suo padre in fondo al Bas Poitou; la caccia nella giornata, e, alla sera, le copiose e interminabili cene coi gentiluomini, gran bevitori, del paese.

Quelle riflessioni lo assorbirono fino a Condray, dove giunse verso il tocco. A pranzo non si parlò che di Loup-Garou; ed Amalia nè Giorgio rischiarono la minima allusione alle dichiarazioni del marchese. Soltanto quando si trovò solo coi suoi genitori, Amalia raccontò loro l'accaduto.

Il progetto d'un matrimonio con Guéranges parve sorridere mediocremente al signor de Cléré; oltrechè i precedenti del marchese non erano tali da assicurarlo della felicità di sua figlia, egli intuì subito che, movente segreto del pretendente, era l'ambizione politica e che egli cercava, con quel matrimonio, di attirarsi le simpatie della bassa nobiltà. La signora de Cléré fu lieta, al contrario, di quella proposta inaspettata; la famiglia non avrebbe che da guadagnarci, imparentandosi coi Guéranges; in fondo al cuore ella pensava al suo figliolo prediletto Emery, un prodigo di cui non si parlava più e che la protezione del marchese potrebbe trarre d'imbarazzo.

Quel bonhomme della buona signora, dopo d'aver fatto molti debiti, minacciato dal padre di vedersi chiusa in prigione, a Saumur, aveva preso servizio nell'armata. S'era fatto dapprima, durante la guerra d'America, reclutatore della milizia. Siccome la milizia non si levava, ordinariamente, che in tempo d'attività per formare i battaglioni di deposito, egli s'era visto ben presto ridotto a farsi reclutatore dei volontari che componevano normalmente gli esercizi. Allora egli divenne l'obbrobrio della famiglia. Lo si vedeva, ad Angers, nei giorni di fiera, arringante la folla da una finestra d'albergo; con un *gigot* da una mano e una bottiglia dall'altra, egli vantava ai buoni giovani il piacere del servizio e li invitava a salire con lui. Quando aveva, in seguito, ricevuto il suo compenso dal colonnello, lo scialacquava in una notte. Lo scandalo di una tal vita avvelenava i giorni di suo cognato, il consigliere al Presidiale d'Angers. Quel giusto per la famiglia, pensava ora la madre, se il marchese poteva trarlo presto da una condizione così umiliante!

Alle obbiezioni del signor De Cléré, Amalia rispose colla necessità di salvare Loup-Garou. Quell'argomento, aggiunto alla pigrizia di spirito del gentiluomo ed all'influenza della moglie, finì per trionfare della sua ritrattanza. Per dire il vero, il sacrificio ad Amalia costava poco. Guéranges l'aveva adorata fin dal primo momento; ella aveva visto realizzati in lui i sogni della sua infanzia, cullata da leggendo di cavalieri. Un brivido di timore vago fortificava anche il suo amore. La sua immaginazione romantica e la predizione di Germana la persuadevano che alcunchè di tragico la attendesse nell'avvenire. Forse il marchese, così buono per lei e così forte nella vita, l'aiuterebbe a trionfare del suo cattivo destino. L'idea che, in luogo di essere il suo protettore, potesse egli divenire il suo tiranno, la turbò un momento, ma ella la scacciò presto.

Giorgio era andato ad accompagnare Giacomo alla Pechardière; Susanna s'era ritirata nella sua camera; Amalia, sola, potè abbandonarsi lungo tempo alle sue riflessioni. Un'ora avanti cena ella andò a trovare Nannette nella sua cucina. La vecchia servente, in sottana corta e ciabatte, stava preparando la cena di magro del sabato. Due farchetole di stagno, uccelli assimilati al pesce nella diocesi, giravano lentamente, infilati nella bacchetta dello spiedo, fra gli alari, sormontati ognuno da una gabbia di ferro dove gorgogliava l'acqua che bolliva nei pentolini. Si udivano crepitare i grossi rami spinosi che ardevano nel focolare e lo scricchiolio delle rape dentellate dallo spiedo, del quale Nannette ricaricava ogni tanto la catenella quando l'arrosto stava per toccar terra.

Sotto all'ampia cappa del camino, ad un lato del focolare, c'era lo sgabello sul quale Amalia da bambina sedeva per farsi raccontare dalla serva delle storie di spettri, storie che avevano quasi sempre per teatro le mole del castello, la torre isolata del parco di Chantegrolle, dove in un tempo, così narrava la gente del paese, le guardie si appostavano di notte per tirare sui braccomieri.

Amalia ricordava vagamente una di quelle storie, ed era per farsela ripetere da Nannette che era venuta. Dopo qualche parola sul menu della cena, alla fine d'interrogarla come per caso.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 13 al 19 aprile.* — Frumento per quintale da L. 16 75 a 16 90 — Segala da 11 00 a 11 50 — Avena da 10 75 a 11 00 — Riso da 37 75 a 42 50 — Mais da 17 0 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 34 75 — Id. marca 2 da 30 25 a 32 75 — Crusca da 13 50 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 45 00 a 50 00 — Id. 2ª qualità da 32 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 90 a 1 95 — Id. 2ª qualità da 1 65 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 31 0 a 0 35 — Legna dolce da 0 25 a 0 30 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 35 a 0 36 — Id. 2ª qualità da 0 30 a 0 35 — Coke per quintale da 4 50 a 4 60.

Pieno maggengo per miriagramma da L. 0 23 a 0 27 — Pieno ricetta da 0 00 a 0 00. — Pieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 04 a 0 70.

Polli per capo da L. 2 00 a 2 25 — Galline da 2 25 a 2 75 — Capponi da 4 00 a 5 00 — Tacchini da 6 00 a 8 00 — Anitre da 2 75 a 3 25 — Coniglie da 1 00 a 1 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 50 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 3 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 00 a 1 00 — Cipolle da 0 00 a 0 00 — Carote da 0 0 a 1 10 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 0 a 1 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 7 50 a 11 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli fiore da 1 00 a 2 00 — Piselli da 3 00 a 3 50 — Castagne secche da 0 00 a 0 00.

Cattagni bianchi al mgr. da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Pesci da 0 00 a 0 00 — Pizzi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 00 a 4 00 — Pere da 3 00 a 8 00 — Fragole da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 12 00 a 16 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 40 a 2 60 — Id. 2ª qualità da 2 20 a 2 30 — Uova alla douzina da 0 00 a 0 00.

Paste: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Pane piccola forma da 0 00 a 0 00 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 30 — Cannaggo da 0 20 a 0 30 — Paste: 1ª qualità da 0 55 a 0 60 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 45 a 1 55 — Vitelli da 1 20 a 1 35 — Manzi da 1 10 a 1 30 — Buoi da 1 05 a 1 15 — Maggie da 1 00 a 1 05 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Maiali da 1 10 a 1 10 — Montoni da 1 10 a 1 15 — Agnelli da 1 25 a 1 40 — Capretti da 1 20 a 1 30 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pinerolo, 13 aprile. — Frumento da L. 16 25 a 16 50 l'ettolitro — Segale da L. 14 25 a 15 00 id. — Granoturco da 15 25 a 15 50 id. — Patate da 2 50 a 3 00 al miriagramma — Castagne secche da 3 50 a 3 60 id. — Fieno da 0 22 a 25 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Buoi e manzi da 0 00 a 0 00 id. — Vacche da 0 45 a 0 48 id. — Vitelli da 1 20 a 1 30 — Manzi da 1 30 a 1 70 id. — Buoi e manzi da lavoro da 250 a 1 15 per capo — Vacche da lavoro da 230 a 280 id. — Vitelli d'allevamento da 115 a 23 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 20 aprile. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 2.477.

Londra, 20 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.

Berlino, 19 aprile. — Aggio dell'oro a 25 0/0.

Buenos Ayres, 18 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 54 75.

Londra, 20 aprile. — Pence 23 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 20 aprile. — Argento D. 52 3/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Per sole L. 8,75

spedite alla sottoscritta Casa, a solo scopo di *reclame*, lista ricevuta:

1 orologio damascata per sol pocone, 7 pietre e di ottima qualità — 6 alberini damascati — 2 accarezzamani ricamati e con fregio — 6 cucchiai argent doublé inalterabile e di durata garantita — 6 forchette eguali qualità — 6 coltelli lama acciaio inglese con manico argent doublé — 6 scodi per fotografiati argent doublé — 1 zuccheriera per mostarda argent doublé — 1 porta-sale cristallo — 1 porta-pepe cristallo 1 paia fiocchi argent doublé — 6 cucchiaini per caffè argent doublé — 1 astuccio-specchio speciale — 1 cassetta imballaggio.

Chi desidera il servizio per 12 persone invii L. 17,25.

Da caratteristico e splendido.

Cinematografo

ultima scoperta del secolo, da salotto e tascabile, verrà unito a titolo di regalo in ogni pacco. Aggiungere L. 1 per spese postali. Sollecitare lo richiesta inviando l'importo od anticipando L. 5 per la spedizione in assegno alla prima Casa Internazionale di Liquidazione

C. M. GRIFFO

Corso Genova, 14

MILANO.

6312 M

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Bagni di mare - Varazze

Palazzina, appartamenti ammobigliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botta. c4303

Camera mobiliata

1o piano, ingresso libero. — Via Barnaba, 32, p. p. dal portinaio. c5301

Via Cappuccini, 8, p. 1°, scala 2, bella camera mobiliata con cucina, prezzo mite. Altra libera nel pianerottolo, L. 20. c5117

A vendre ou à louer

un Pâturant des grandes propriétés ou maisons pour l'habitation des Congrégations religieuses financières. Conditions très favorables. — Ecrire N. c 6273, *Haasenstein et Vogler*, Turin.

Affittasi al presente

in via Cavour, 12, al secondo piano nobile, un alloggio di 12 camere, più una soffitta, con due cantine, gas, acqua potabile. — Altro alloggio di 5 camere con cantina, gas, acqua potabile. c5821

Ceres

(VALLE DI LANZO).

Villino da affittare. — Rivolgersi dal portinaio via Vittorio Amedeo II, 22. c5092

Pianezza

Vendo Villino di 10 camere ammobigliato, cortile, atrio per due famiglie, giardino, frutteto con vigna Valle Susa. — B. F., via Cagliari, 21, Torino. c5021

Da vendere

elegante palazzina di 15 membri, cantina sotterranea, terrazzo, giardino, frutteto, panorama splendido, con tutte le comodità, volendo, anche mobigliata. — Dal proprietario, via Madama Cristina, 20, angolo via Orto Botanico. c5012

DA VENDERE

in Monteu da Po, CASA di villeggiatura, situata in collina, bella posizione, isolata, cintata, composta di 12 camere mobiliate, con annessa piccola piccola vigna e giardino, acqua di sorgente e carrozza. Non si tratta coi mediatori. — Rivolgersi dal signor Gilli in Monteu da Po, oppure a Torino, via XX Settembre, 95. 5033

Vendesi casa

nuova, elegante e solida costruzione, senza soffitte. Reddito netto 5 0/0. Un anno senza imposta. Prezzo L. 200.000. — Rivalg. Gamina, via Po, 21, Torino. c5027

Offerte e domande d'impiego

Si ricercano

abili libral per registri mastri, abilitati dopo periodo di prova. — Dirigersi Terzano, piazza San Giorgio, 32, Genova. 6340 G

Cercansi

Diversi famiglie mattonieri alla Fornace Lateria. — Gassino Torinese. c5329

Cercansi

giovani tintori. — Offerta per lettera alla Gazzetta 12, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5302

MANCIA

a chi consegna al proprietario avv. *T. Giolli, Alba*.

Cane bracco da cerca

alto, coda mozza, pelo fino, mantello caffè scuro quita. c 5003

Diffidamento

PENCHIENNATI CARLO, abitante via Rossini, 7, rappresentato dall'impresa Fiorenzi Eredi Scuderia, avvisa il pubblico che non ha nessun interesse d'affari con suo figlio GIOVANNI BATTISTA. Di conseguenza non riconosce qualsiasi contratto, operazioni od assunzioni fatte dal medesimo c 4834

GRANDE BIRRARIA NAVONE

(già Monteleone), Barriera di Nizza, da cedersi subito a condizioni eccezionali. Rivolg. avv. GEYMONAT, via Assarotti, 2, 4, Torino. c 4994

CERCASI

Socio capitalista

con L. 80.000 per società in accomandita in accordo serio e avviatissima per ampliare soci esistenti. — Rivolgersi notaio Garino, via Milano, N. 2, Torino. c 5022

Gioiellerie

grande affitto e poca spesa Ore 1ª libere - 18 lavori.

G. GIANOTTI

via Roma, 41, TORINO

Corredi per nozze - Regali

Specialità catene lunghe e corte. - Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 4900 *a*

Provare merci e prezzi

Matrimonio

Si desidera ammogliare signorina 19 anni, 20 mila subito, 50 o più alla morte del padre. — Si risponde solo alle proposte serie, dettagliate e firmate. — A. B. 60, posta. c 5190

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cinto. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3101

Fabbrica

Piume e Fiori

(già in via Lagrange, 29)

NOVITA' | SOAS

per modiste e riparazioni

Ernesto Lombard

Via Roma, 23

dirimpetto alla Galleria Natta. c 5797 *Prezzi moderatissimi.*

VISITATE TUTTI

prima di fare i vostri acquisti, la grande liquidazione di 100

Biciclette

inglesi, americane e Peugeot, uomo e donna, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Rilardo, via Lagrange, 16, nel cortile. c 5072

Alla mattina una tazza di **Thè purgativo Bonelli**

(THE' DELLE ALPI)

è la migliore, la più efficace cura depurativo primaverile. - Il Thè Bonelli, composto di sole piante e fiori alpini, si vende in scatole a L. 1,50 (per posta L. 1,70) dose sufficiente per la cura di circa un mese.

LA RINOLINA

è utile a tutti. — La scatoletta L. 0,50.

Specialità esclusiva della Farmacia BONELLI, via Orfane, Torino. 4050

Usate la rinomatissima SANTALINE BERTELLI contro le SCOLO (GONORREE) A. BERTELLI e C. MILANO L. 3,50

CONSULTI MEDICI

Via Cavour, n. 4, piano secondo ore 11-12; 2 4 pom. 5071

Consulti in tedesco e francese.

DIABETICI

Vino privo di zucchero premiato in Karlsbad 1901 Marca Ludwig Fuchs e C.o Vienna XIX. 1039 M

G. B. Schiapparelli e Figlio Torino, via Alfieri, 7. Farmacia Zambeletti Milano, piazza San Carlo.

Per sole L. 1,75

spedite alla Casa **Michele Re Giuseppe**, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti ricercano:

Una Scatola tipografica

completa contenente 104 caratteri — Un carissimo — Un cesellotto — Piccola inchiostro — Pinzetta, colla quale tutti possono stampare biglietti da visita o interessare carta da lettere o buste, aggiungere L. 0,25 per rimborso.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 3097 M

Cercasi vasta tettoia ferro, tavoli marmo e attrezzi per impianto *Restaurant*. — Scrivere Cassetta 114 G, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5041 M

Capitalista forestiere

comprerebbe rata di reddito, 250 mila. — Mandare offerte per iscritto a G. Tavella, via Conte Verde, 2. Esclusi mediatori. c 5115

Grandi capitali

cercansi per sviluppo razionale, progressivo in Italia di industrie elettrochimiche di buon reddito. Sicurezza assoluta. — Scrivere Cassetta 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5 45

Causa matrimonio

Remetto piccolo avviato magazzino mode in Vercelli. — Scrivere Torino, posta, A. G. 4 c 4935

50 macchine a cucire SINGER, **UN BICICLETTE**, metà prezzo. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1°. c 4782

10 Via Garibaldi 10 MENTASTI

100

Avvisi mortuari.

L. 4,75. c 5025

SPEDISCO

in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, abbastino per articoli preparativi per ambo i sessi. — L. Porta Volta, 2 bis, Torino. c 5213

CARTA per distruggere i tarli, *bois punaises*; ranno per pulire i metalli. — Droghieria Gonellino, via Po, 24, avanzo teatro Rossini. 63

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti. Ravvivisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai. Non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Deposito in tutte *Farmacie del Regno*, via Bertolini, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3,50).

Presso *Mondo, Bocher, Latil e Orcelle*, via Santa Teresa, angolo via Mercanti. 297

SETERIE e VELLUTI Specialità in nero.

FABBRICA FERAUDI e MIGLIAU 22 - Via Montebello - 22 TORINO 1000 *a*

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E IMBALLO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore fatta e Medi Italia.

A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80
AAA - Extrafino . . . » 2.—

al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiane GRATIS.

Per Damigiana di 10 Kil supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno

Quantità Kg. d'Olio pro certo in elegante stagnata

A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 6, e Portici Settentrionali, 38.
GENOVA . . . Via Portoria, 9 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Dimbo-to I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Reazzoni, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
SERUIANO . . . Via XX Settembre, 12.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 32.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 14.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele, 5. 3230

Primaria Sartoria per Uomo

A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino

Corso Vitt. Em., 88, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al lato arrivi Stazione P. N.

Per la stagione primavera-estate 3010 grandioso assortimento di **STOFFE ULTIMA NOVITÀ**

Soprabiti da Lire 40 fino a Lire 100
Abiti completi » 45 » » 100
Calzoni » 15 » » 30

Assortimento di stoffe per COSTUMI - PONT ed ABITI DA SOCIETA'

Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ

Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.

Adattamenti e riparazioni. — Telefono 270. 97

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo gratis a chi manda biglietto visita. 113

L'Aurora

Primaria Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni ed apparecchi idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. - Impianti completi di bagni, lavabi e watercloset.

FABBRICA
Via Ponte Mosca, 67.
NEGOZIO
Via San Tommaso, 9
TORINO. 3908

Acquistato in fallimento

VENDO FORTE STOCK

Oreficerie - Brillanti ed OROLOGI

a prezzi di vera occasione.

G. BERTOZZO via Lagrange n. 43 4850

MALATTIE delle DONNE

Dott. G. GIRON, della Regia Università di Napoli.

TORINO - Via Roma, 56, secondo p. - TORINO

CONSULTI: Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. c 5059

NELLA CURA DIRETTA DELLE ANEMIE D'OGNI SPECIE il rimedio più rapido e sicuro è sempre la

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.

Liquida L. 2 — Pillole L. 2,50 il flacone 2314

Milano, via Durini 14 e 16 e presso le migliori Farmacie.

Grande Deposito di **Ghiacciaie portatili**

perfezionate, di propria fabbricazione, premiate a tutte le esposizioni. Modelli d'ogni dimensione sempre pronti. 5116 M

CARLO SIGISMUND

28, corso Vittorio Emanuele, Milano, e 44, via XX Settembre - Torino (di fronte all'*Albergo Tre Corone*)

PALCHETTI

speciali sovrapponibili al PAVIMENTI gusti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

BERTA e TINIVELLA 1437

Via Roma, 19 (presso un Artisti), TORINO.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO

BIACCHE E COLORI BRILLANTI

sciolti all'olio e gomma copale

PRONTI PER L'USO

Facile applicazione - Rapida essiccazione

SPECIALITA' per solida ed economica coloritura di Serramenti, Cancellate, Persiane, Mobili da giardino, Muri, Macchine agricole, ecc., ecc.

Si preparano in 20 tinte posti in latte da Kg. 1, 2, 5 e più

PREZZI

Colori comuni sciolti pronti al pennello. . . . Lt. 1,00 al Kg.
Verde rame inalterabile resistente alle intemperie, indispensabile per la coloritura di Persiane . . . . . Lt. 1,60 al Kg.
Biossido di Manganese; sostituisce con vantaggio il Minio e la Biacca, superandoli in durata e resistenza nella coloritura di metalli, serramenti, tettoie, legnami, ecc. . . . . Lt. 1,10 al Kg.

A richiesta si spedisce gratis il campionario delle tinte.

VENDITA PRESSO I PRINCIPALI DROGHIERI, FARMACISTI, NEGOZIANTI COLORI, NEGOZIANTI FERRAMENTA, ECC.

A garanzia del prodotto esigere sulle latte il nostro nome ed il marchio di fabbrica depositato.

Specialità del Premiato Stabilimento a Vapore

RATTI ERNESTO E C. succ. RATTI E PARAMATTI

TORINO

STABILIMENTO FUORI BARRIERA MARTINETTO - MAGAZZINI DI VENDITA, VIA GENOVA, 3.

Filiali: MILANO - ROMA - NAPOLI - GENOVA.

Specialità del Laboratorio PAVELLI - Livorno

La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene in ogni stagione col Ferro Pavelli. Flacone L. 2,40, franco per posta L. 2,65.

Capelli belli, ondulati, lucidi, serventi, si ottengono con la Pomata Pavelli. Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 0,80.

La Nevrastenia (debolezza nervosa) si guarisce con le Pillole Pavelli Antinevrastenicho. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.

Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la Citrato Pavelli Effervescente. Vasetto franco di porto L. 1,75 e L. 2,25.

Vendonsi in tutte e farmacie, da Schiapparelli Ottino e C., Borelli e C., Torino. 1000 5 F

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE MALATTIE NERVOSE si guariscono radicalmente coll'uso dell'Emoglobina Amaro Arsenico Ferruginoso alla pepsina, sicuro, non nausea e vino chinato al calisaia, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (R. Appennino) via Po, 14. Inscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 78). 98

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARII 3240

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio specialità Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Non più Blenorragia

nè goccetta cronica, perdite bianche e calori della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kina: Rasca da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 2,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento uretrale, goccetta ribelle ad altre cure, prostatiti croniche, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Globuli uretrali balsamici di Burro di Cacao* medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,40). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 28-31, Roma. — In Torino, Farmacia *Torio*, via Roma, 9 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni.